

LA FRONTIERA ADRIATICA

**Il Novecento e
il confine orientale**



Ministero dell'Istruzione e del Merito



ASSOCIAZIONE
DELLE COMUNITÀ
ISTRIANE



UNIONE DEGLI ISTRIANI
LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA SLOVENA



Associazione Italiani nel mondo



LA FRONTIERA ADRIATICA

Il Novecento e il confine orientale

Quaderno Didattico per le Scuole Secondarie di Secondo Grado



Booktrailer

META LIBER (ML)

Cosa sono i Meta Libri e come funzionano

META LIBER (ML) è un marchio registrato di ME PUBLISHER ed un nuovo sistema di pubblicazione dei libri cartacei.

Esso consente al lettore di godere di un classico libro a stampa ma allo stesso tempo di fruire, mediante un'apposita App gratuita (ML) di ulteriori contenuti che rendono unica l'esperienza di lettura.

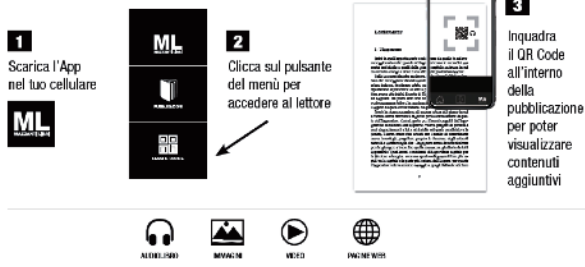
Tra questi, la possibilità di ascoltare gratuitamente l'audiolibro letto e registrato dallo stesso autore, di vedere immagini, di fruire di approfondimenti dal web e di tante altre novità che dipendono dalla tipologia del libro acquistato (narrativa, poesia, saggistica, manualistica, etc.).

META LIBER (ML) permette inoltre agli editori di fruire di un sistema gestionale attraverso il quale generare l'audiolibro, catalogare filmati, immagini e altri contenuti tramite un apposito gestionale, generando i codici da inserire nell'opera a stampa.

META LIBER (ML) è il presente e il futuro delle opere a stampa, uno strumento unico ed eccezionale per unire le esigenze della tradizione con quelle della modernità.

META LIBER (ML) deriva dalla parole "meta" (in greco antico "oltre") e "liber" (in latino "libro"), cioè "oltre il libro". *META LIBER* (ML) è un brevetto ME PUBLISHER - Mazzanti Libri.

COME VISUALIZZARE CONTENUTI AGGIUNTIVI UTILIZZANDO L'APP MAZZANTI LIBRI



iOS APPLE

ANDROID

LA FRONTIERA ADRIATICA

Il Novecento e il confine orientale

Quaderno Didattico per le Scuole Secondarie di Secondo Grado

A cura di

Caterina Spezzano

Autori:

Barbara Mocibob, Rossella Zanni, Simona Nicolosi

Supervisione del Comitato Tecnico Scientifico:

Giovanni Cerchia, Gianni Oliva, Giuseppe Parlato, Raoul Pupo, Davide Rossi, Andrea Ungari

Meta Liber© con audiolibro letto dagli autori disponibile gratuitamente nel Servizio App Libro Parlato Lions riservato alle persone con difficoltà di lettura. www.applibroparlatolions.it

Copyright©2024 - Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia

In collaborazione con ME Publisher - Mazzanti Libri

www.mazzantilibri.it

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta o copiata in alcun modo senza esplicito consenso scritto del titolare del Copyright ad eccezione di brevi citazioni all'interno di recensioni, scritti giornalistici o di saggistica letteraria.

I contenuti, in particolare i collegamenti web a testi, immagini, audio e video, riprodotti per mezzo dell'App Meta Liber©, quando non specificatamente di esclusiva proprietà del titolare del Copyright, sono materiali di pubblico dominio, non sono parte integrante dell'opera ed hanno la sola finalità di dare al lettore maggiori e libere informazioni sui temi trattati.

PRESENTAZIONE

di Carmela Palumbo



Con l'auspicio di contribuire a rendere attivo lo studio di una porzione di storia d'Italia, combattuta, controversa e ancora in fase di approfondimenti storiografici, nascono i **Quaderni operativi "La Frontiera Adriatica. Il Novecento e il Confine orientale"** del primo e del secondo ciclo d'istruzione dedicati alle vicende del Confine orientale italiano, in linea con le diverse iniziative che il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha avviato da molti anni per la diffusione di fatti ed eventi spesso appartenenti ancora solo alle storie familiari, agli approfondimenti degli storici e a quanti, nel mondo della scuola, privilegiano la prospettiva dello studio della storia come laboratorio di cittadinanza. Prospettiva di studio in cui i contenuti veicolano percorsi per lo sviluppo di apprendimenti significativi, per la valorizzazione dell'attività di ricerca e di problem solving, per la conoscenza critica degli *artefatti culturali* che orientano la costruzione degli schemi di comportamento quotidiani.

Emblematica è infatti la storia della Frontiera Adriatica, *storia di confini visibili e invisibili*, come caso di studio per sperimentare, in un tempo in cui prevale l'illusione dell'effimero dei social media, condotte utili a generare

consapevolezza della Storia, premessa indispensabile a riconoscersi attori di processi democratici, *a partecipare in modo costruttivo alle attività della comunità, al processo decisionale..., locale e nazionale* (Le competenze sociali e civiche in materia di cittadinanza UE 2018). È la Storia di una Regione la cui conoscenza permette uno sguardo di sintesi tra passato e presente, consente la partecipazione non solo empatica ai dolori dell'Esodo giuliano-dalmata; rende merito all'identità nazionale considerata dagli *italiani due volte* valore primario. *Tra la soggezione alla dittatura comunista e il destino, amaro, dell'esilio, della perdita della casa, delle proprie radici, delle attività economiche, questi italiani compirono la scelta giusta. La scelta della libertà* (Sergio Mattarella 10 febbraio 2023).

I Quaderni operativi, in cui prevale un'impostazione innovativa e laboratoriale per lo studio di eventi complessi, ben si inseriscono nella riqualificazione della didattica della storia, rispondendo al bisogno dei nostri studenti di sviluppare competenze, interagire con i significati, intrecciare conoscenze con i valori della cittadinanza per proporsi nelle comunità di appartenenza come agenti di cambiamento. Perché la Storia non è solo disciplina di date, guerre e territori ceduti o conquistati, è la disciplina delle *radici del presente* (Indicazioni nazionali per i Licei 2010); è la disciplina per *collocare le scoperte scientifiche e le innovazioni tecnologiche in una dimensione etica e storico-culturale* (Linee Guida Tecnici e Professionali 2010).

INTRODUZIONE

di Caterina Spezzano



Ci sono giorni in cui guardo volentieri indietro, altri in cui il passato si fa opaco, elusivo. Gli interessi contingenti prendono il sopravvento. Poi, d'improvviso, il filo segreto del tempo che tesse la nostra vita rileva una tenace continuità. Uno squarcio, un tuffo al cuore. Tutto è ancora presente.
(M. Madieri, Verde acqua, Einaudi Torino 1987)

Il Quaderno didattico “La Frontiera Adriatica. Il Novecento e il Confine orientale” risponde all’esigenza di molti docenti che, in più occasioni, hanno chiesto suggerimenti, proposte, esperienze didattiche per colmare il vuoto che caratterizza questo tema al fine di usufruire di materiali, esempi didattici da proporre, come attività centrate e significative, agli studenti dei diversi anni di corso del nostro Sistema Nazionale di Istruzione e Formazione. Il Quaderno didattico Secondo ciclo offre alla classe quinta della secondaria di secondo grado, e volendo anche alle classi degli anni precedenti, una cornice storica sintetica, che si concede quindi a possibili approfondimenti, ispirata al testo delle Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica (Prot. DPIT n. 2409 del 20.10.2022) accompagnata da una serie di attività da sperimentare in classe.

Nei diversi documenti ministeriali¹, supporto alla declinazione curricolare cui sono chiamate le scuole, tanti sono i riferimenti, specifici per i diversi indirizzi, che riconoscono alla Storia il ruolo di *disciplina cardine: conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti, la storia d'Italia inserita nel contesto europeo e internazionale* (Allegato A Il profilo culturale, educativo e professionale dei Licei 2010); ottima coniugazione in termini di competenze si legge nell'Allegato A delle Linee Guida Nuovi Istituti Professionali: *agire in riferimento ad un sistema di valori, coerenti con i principi della Costituzione, in base ai quali essere in grado di valutare fatti e orientare i propri comportamenti personali, sociali e professionali*; mentre le Linee Guida per gli Istituti Tecnici 2010 affermano *le competenze storico-sociali consolidano l'attitudine a problematizzare, a formulare domande e ipotesi interpretative, a dilatare il campo delle prospettive ad altri ambiti disciplinari e a contesti locali e globali...*

Si coglie, con diversa formulazione, il riconoscimento del valore formativo della storia *componente fondamentale della cultura, essenziale per orientarsi ed acquisire cognizione, consapevolezza e responsabilità, per essere liberi ed autonomi nelle scelte attuali e future, per favorire la più ampia convivenza nel rispetto delle diversità, per sviluppare le capacità critiche necessarie ad esercitare il dialogo e il confronto...* (Manifesto sulla didattica della Storia - Centro Internazionale di Didattica della Storia e del Patrimonio –

¹ Indicazioni nazionali Licei, Linee Guida Tecnici 2010, Linee Guida per i nuovi Istituti Professionali 2018

DiPaSt del Dipartimento di Scienze dell'Educazione – Università di Bologna).

L'organizzazione del Quaderno lascia completa autonomia al docente per la disposizione dell'inserito nella progettazione curricolare di riferimento, alla luce delle indicazioni normative su riassunte. La storia raccontata nel Quaderno è la storia dell'Alto Adriatico alla fine del secondo conflitto mondiale, storia del Novecento, che avvolge il Novecento. È una storia per lo più sconosciuta, una storia che da pochi anni si lascia raccontare. Una storia da raccontare perché tra fini e finalità del nostro sistema nazionale d'istruzione e formazione prioritaria è l'edificarsi di una coscienza storica completa, capace di integrare vicende complesse come quelle delle terre alto-adriatiche nella contemporaneità, che per decenni nel secolo scorso sono state tenute ai margini della storia d'Italia, perché ritenute troppo difficili, troppo lontane da paradigmi interpretativi consolidati, troppo gravate dal peso di memorie ancora pungenti, troppo esposte ai rischi dell'uso politico.

Il Quaderno è uno strumento didattico che si presta a favorire la conoscenza e la comprensione di fatti storici di un territorio protagonista nel tempo di eventi drammatici che ne hanno cambiato più volte la fisionomia, spostando linee di confine, determinando lacerazioni, cancellando intere popolazioni. Favorisce il primo approccio allo studio degli eventi dell'Adriatico orientale, "mare di scontri e convergenze" (E. Ivetic, *Storia dell'Adriatico. Un mare e le sue civiltà*, il Mulino Bologna 2019), alla conoscenza di un'area dove si intrecciarono lingue e nazionalità, culture e tradizioni, arti e manifatture che lasciarono segni tangibili la cui eco è bene raggiunga i nostri studenti affinché il senso dell'insegnamento della storia si concretizzi nella coscienza/

conoscenza della storia del proprio Paese in ciascuno studente, in ciascun cittadino.

Il Quaderno Secondo ciclo, al pari del gemello Primo ciclo, risponde a una serie di domande che restituiscono la logica della narrazione... e della ricerca di senso, si configurano come domande-*metaloghi* (G. Bateson, *Verso un'ecologia della mente*, Adelphi) che attraversano in modo circolare tutti i temi centrali della storia della Frontiera Adriatica, anche quando la domanda è celata lasciano comunque la possibilità di porsi altre domande, di accrescere la conoscenza di una problematica utilizzando i dati, le informazioni, i fatti con intento euristico, senza forzature, per l'esercizio libero del senso critico, della ricerca: perché studiare la Frontiera Adriatica? Perché tanto ritardo nel concedere spazio, anche sui libri di testo, ad una storia di scontri-incontri, di diritti violati, di conflitti nazionali e ideologici, di grandi stagioni di solidarietà ma anche di stragi, di violenze e persecuzioni, di popolazioni costrette ad abbandonare le loro case e la loro terra...? Un vero e proprio laboratorio di contemporaneità, una contemporaneità che purtroppo non si è conclusa con il Ventesimo secolo!

Le domande, stimolo e guida, si scompongono in paragrafi-risposte, ciascuna espressione di un ambito di ricerca multidisciplinare e si ricompongono in una serie di attività per gli studenti, con obiettivi, proposte operative e suggerimenti-risorse per eventuali approfondimenti.

Le parti testuali sono arricchite da cartine geo-storiche, foto, pagine e articoli di giornali che costituiscono spesso l'elemento a sostegno delle attività di studio e ricerca proposte agli studenti. Diverse attività per uno stesso ambito consentono di soddisfare prospettive diverse, disciplinari e metodologiche; consentono di partire dalla lettura di

documenti storici, dalla narrazione di un evento storico, dalla visione di un filmato per la comprensione di nodi storici essenziali, esercitando abilità e sviluppando competenze sia trasversali che attinenti all'indirizzo di studi.

Il Quaderno propone una modalità analitica per avvicinarsi alla conoscenza di fatti storici complessi, analiticità che rimanda, quasi come un prezioso ologramma, al microcosmo del contesto storico fungendo da base di partenza per l'esplorazione delle diverse sfaccettature del complesso mondo della Frontiera Adriatica. E questo spiega anche l'assegnazione delle ore di tempo didattico a ciascuna attività, puramente indicative e comprensive di eventuali rimandi, accogliendo la logica sistemica che anche la più specifica conoscenza/attività ha nel suo seno l'apertura interdisciplinare e/o transdisciplinare. Le attività infatti possono essere ricondotte a più di una disciplina, consentono di avvalersi del contributo e del riepilogo delle diverse prospettive disciplinari per la composizione di un quadro completo, sistematico, espressivo della complessità che appartiene alla storia della Frontiera Adriatica, dove frontiera coniuga fatti, memoria, passioni, ricordi, empatia, odio, rancori, dolori, speranze. Quella stessa speranza che ha animato gli Esuli nel salto tra le due rive di un Adriatico amarissimo (R. Pupo, *Adriatico amarissimo*, Laterza 2021), che ne ha sostenuto la solitudine, l'adattamento, la forza per ricominciare.

I nodi storici essenziali sono trattati con chiarezza lessicale, attingono alla solida conoscenza del periodo degli autori-docenti e disegnano un campo di conoscenze anche per quanti vogliano proporre attività legate al Giorno del Ricordo, istituito con la Legge 30 marzo 2004, n. 92, *al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre*

degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale (Art. 1 comma 1). Allo scopo il Ministero dell'Istruzione e del Merito, dall'a.s. 2009-2010, propone, in collaborazione con le Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani, Dalmati, una serie di iniziative per diffondere la conoscenza dei tragici eventi presso i giovani delle scuole di ogni ordine e grado e favorisce attraverso incontri seminariali regionali e nazionali la realizzazione di studi, convegni, incontri e dibattiti in modo da conservare la memoria di quelle vicende, avendo cura di valorizzare il patrimonio culturale, storico, letterario e artistico degli italiani dell'Istria, di Fiume e delle coste dalmate (Art. 1 comma 2).

Il Quaderno veicola conoscenze, mostra metodologie, offre contenuti organizzati, intreccia saperi e mette alla prova abilità, contribuisce a sviluppare quelle competenze che consentono allo studente di *percepire gli eventi storici nella loro dimensione locale, nazionale, europea e mondiale e di collocarli secondo le coordinate spazio-temporali, cogliendo nel passato le radici del presente* (DM 22 agosto 2007, n. 139).

Il Quaderno trova la sua migliore utilizzazione come *Meta Liber®*, che permette continui aggiornamenti e implementazioni. Per docenti e studenti è un'opportunità, è un mezzo per promuovere conoscenza anche mediante l'uso di risorse digitali.

1 EMOZIONE, ATTENZIONE, PREPARAZIONE



M9 non è un museo come gli altri. Ti coinvolge e in qualche modo ti travolge. Ti propone esperienze che non ti possono lasciare indifferente. L'emozione genera attenzione e quindi curiosità, la molla che spinge a guardare oltre e più a fondo.

M9 ti fornisce anche gli strumenti per indirizzarti verso un cammino di conoscenza, ma il modo migliore per sfruttare le occasioni che M9 ti offre è quello di intendere la visita come la tappa centrale di un percorso che comincia in classe: un percorso che ha un momento alto dentro il museo e poi continua nei luoghi della memoria.

Ecco allora alcune informazioni di base per rendere più facile la preparazione della visita, assieme alla proposta di alcune possibili attività didattiche - per esplorare le quali basta cliccare sul rispettivo link - fra le quali eventualmente scegliere quelle ritenute più opportune.

1.1 CHE COS'È LA FRONTIERA ADRIATICA?



Per Frontiera Adriatica s'intende l'area che dalla Valle dell'Isonzo e dal Golfo di Trieste scende lungo la sponda orientale del mare Adriatico fino alle Bocche di Cattaro. Essa comprende la costa, le isole e l'immediato retroterra, delimitato dapprima dal Carso e poi dal crinale delle Alpi Bebie e Dinariche.

Attività 1: I paesaggi della Frontiera Adriatica

Obiettivo: Studiare e approfondire gli aspetti geografici e paesaggistici della Frontiera Adriatica.

Proposte operative:

- Partendo dalla definizione di Frontiera Adriatica, gli studenti definiscono con il docente quali paesaggi caratterizzano l'area di studio. Gli studenti vengono divisi in gruppi di lavoro e ogni gruppo rappresenta un paesaggio specifico caratterizzante la Frontiera orientale (il paesaggio alpino, il paesaggio prealpino, il paesaggio delle colline subalpine, il paesaggio lagunare, le isole, la valle dell'Isonzo,...) e ne studia le caratteristiche del terreno, il clima, la vegetazione e la fauna.
- Ogni gruppo presenta ai compagni il risultato delle proprie ricerche con l'utilizzo di immagini.

Tempi: 8 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Scienze della terra.

Alcune risorse:

- C. Genzo, W. Zele, *Il racconto del Carso*, Agenzia Libreria Editrice 1995
- [Regione Storia Friuli Venezia Giulia](#)
- [Mappe Botaniche](#)
- [Alpi Dinariche](#)
- [Linee guida per la Didattica della Frontiera adriatica](#)



Attività 2: Le regioni storiche della Frontiera Adriatica

Obiettivo: Conoscere e approfondire le regioni storiche della Frontiera Adriatica (Istria, Dalmazia, Quarnaro e Fiume, Venezia Giulia).

Proposte operative:

- Gli studenti, suddivisi in gruppi, cercano di definire anche con utilizzo di immagini, gli aspetti caratterizzanti le aree sopra citate, da un punto di vista storico e paesaggistico, considerando anche quali sono gli Stati che oggi si sovrappongono a queste aree e approfondendo alcuni aspetti: le città principali (nome italiano e nome in croato/sloveno), la bandiera, alcuni aspetti legati alla storia e tradizione.
- Ogni gruppo (ogni regione) si presenta in prima persona agli altri gruppi.

Tempi: 10 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Scienze della terra.

Alcune risorse:

- A. Ivanov Danieli, *Istria Fiume Dalmazia terre d'amore*, Alcione 2016
- G. de Vergottini, D. Lo Presti, D. Rossi, E. Bugli, G. Cevolin, I. Russo, G.F. Siboni, V. Piergigli (a cura di), *Il Territorio Adriatico. Orizzonte storico, geografia del paesaggio, aspetti economici, giuridici e artistici*, Tomi III, Edizioni Scientifiche Italiane 2019
- [Audio tratto dallo spettacolo "La Dalmazia"](#)
- [Regione Storia Friuli Venezia Giulia](#)
- [Linee guida per la Didattica della Frontiera adriatica](#)



Attività 3: Le dominazioni nei territori della Frontiera Adriatica. Intervista immaginaria ai personaggi storici

Obiettivo: Studiare e approfondire il succedersi di dominazioni nei territori della Frontiera Adriatica per comprendere meglio le nostre affinità culturali e storiche (es. periodo romano, con la *X Regio Venetia et Histria*, la dominazione della Serenissima repubblica di Venezia, il Regno d'Italia, ecc...). Conoscere e approfondire personaggi storici ed eventi che li hanno visti protagonisti.

Proposte operative:

- Gli studenti vengono suddivisi in gruppi e ad ogni gruppo viene assegnato un periodo storico. Il gruppo effettua ricerche e approfondimenti utilizzando diversi materiali (manuali, articoli di giornale, foto), scegliendo anche immagini che rappresentino aspetti della dominazione storica/personaggio da analizzare. Si crea un copione con dialoghi/battute, dando attenzione ai costumi dei vari personaggi.
- Ogni gruppo sarà rappresentato da uno studente che in prima persona parlerà del periodo storico in cui è vissuto o durante il quale è stato protagonista di eventi significativi (es. il barbaro Istro, il Romano, il Veneziano, l'Asburgico, Nazario Sauro e il suo sacrificio, D'Annunzio per impresa di Fiume, Slata per un partigiano...).
- Si realizza una tavola rotonda con i vari personaggi storici che vengono intervistati da uno/a studente/ssa.
- Immagini di città, luoghi geografici, monumenti che ricordano il periodo storico preso in esame vengono fatte scorrere mentre i personaggi parlano (es. monumenti, documenti...). I personaggi si relazionano eventualmente tra loro.

Tempi: 15 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Lingua e letteratura italiana.

Alcune risorse:

- G. Rumici, *Istria, Fiume e Dalmazia. Cenni storici*

- A. Ivanov Danieli, *Istria Fiume Dalmazia terre d'amore*, Alcione 2016
- *L'ultima Thule violenza squadrista in Istria 1919-1922* in S. Tonolo e R. Pupo (a cura di), *Diritti umani e violenza all'incrocio tra storia e diritto*, Giappichelli 2021, pp. 53-65
- [Audio tratto dallo spettacolo "Il Veneziano"](#)
- [10 agosto 1916: l'uccisione dell'irredentista Nazario Sauro](#)



Attività 4: Studio-analisi di un personaggio

Obiettivo: Guidare gli studenti nella creazione di un personaggio storico iconico (a partire dal periodo irredentista), iniziando con la creazione (previa adeguata ricerca) dalla sua scheda biografica e arrivando alla realizzazione di un'immagine rappresentativa.

Proposte operative:

Selezione dell'ambiente storico:

- Presentare agli studenti diverse epoche o periodi storici interessanti (dall'Irredentismo fino al termine della Seconda Guerra Mondiale).

- Discutere brevemente le caratteristiche principali di ciascun periodo e l'impatto storico che ha avuto.
- Chiedere agli studenti di scegliere l'ambiente storico che li affascina di più per sviluppare il loro personaggio.

Creazione della scheda biografica:

- Spiegare agli studenti che dovranno creare una scheda biografica dettagliata per il loro personaggio.
- La scheda biografica dovrebbe includere informazioni come nome, età, luogo di nascita, background familiare, educazione, eventi significativi nella vita del personaggio, interessi, personalità, punti di forza e punti deboli.
- Incoraggiare gli studenti a fare ricerche sull'ambiente storico scelto per garantire una contestualizzazione accurata della vita del personaggio.
- Suggestire agli studenti di pensare a come l'ambiente storico influenzi la vita del personaggio e le sue esperienze.

Analisi e discussione:

- Dopo che gli studenti hanno completato le schede biografiche, organizzare una sessione di analisi e discussione in classe.
- Invitare gli studenti a condividere le caratteristiche principali dei loro personaggi e a spiegare come l'ambiente storico influisce sulle loro vite.
- Fare domande per approfondire la comprensione degli studenti dell'ambiente storico e dei collegamenti tra i personaggi e il loro contesto.

Realizzazione iconica del personaggio:

- Passare alla fase di realizzazione iconica del personaggio.

- Gli studenti dovranno creare un'immagine rappresentativa del loro personaggio, usando strumenti di disegno tradizionali o digitali.
- Incoraggiare la creatività e la cura dei dettagli nella rappresentazione del personaggio.
- Suggerire agli studenti di considerare l'abbigliamento, gli accessori e gli elementi di design che riflettono l'epoca storica e la personalità del personaggio.

Presentazione e riflessione:

- Dopo che gli studenti hanno completato le loro immagini, organizzare una sessione di presentazione in classe.
- Ogni studente dovrà presentare il proprio personaggio storico-iconico, condividendo la scheda biografica e mostrando l'immagine realizzata.
- Dopo ogni presentazione, incoraggiare i compagni di classe a fare domande e a fornire feedback costruttivi sul personaggio e sulla sua rappresentazione iconica.
- Terminare l'esercitazione con una breve riflessione sul processo creativo e sull'apprendimento acquisito durante l'attività.

Tempi: 12 ore in classe + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia, Storia dell'Arte, Discipline di indirizzo (ad esempio Laboratorio Audiovisivo e Multimediale che, nell'organizzazione curriculare del Liceo Artistico, prevede lo studio di personaggi e attanti, secondo le teorie di Propp, Greimas e Vogler).

Alcune risorse:

- [App per creare avatar/personaggi](#)


Ipotesi di scheda biografica personaggio (può essere utilizzata anche nelle attività precedenti):

Immagine personaggio (rielaborazione a cura degli studenti)	
Nome completo	
Luogo e data di nascita	
Luogo e data di morte	
Background familiare	
Educazione	
Eventi significativi	
Interessi	
Punti di forza	
Punti di debolezza	


Ipotesi studio personaggio:

Viene di seguito riportata la figura del liberto Pallante che ebbe relazioni con la città di Pola. Volutamente, si inserisce un esempio non in relazione col periodo preso in esame in questo quaderno. Dalle tavole si evince anche l'importanza di "Storia del costume", disciplina che può rientrare a pieno titolo nello svolgimento dell'esercitazione.







VARII TIPI DI CALZATURE MASCHILI USATE DAI ROMANI




« Collis » che si allacciava alla perna in cuoio







« Calceus », la più usata calce romana



« Mulleus », calzature di cuoio con spallamento




Tipi di calzature usate dai romani







Abbigliamento Pallante



- tunica con decorazioni (cinture o greche NON forate di alloro, ulivo e palma perché riservate agli eroi mitologici o agli imperatori)
- piccola scarpa (paludamentum o pallium) colore azzurro o anarcione
- cintura (singulum) di stoffa, cuoio o di metallo prezioso (es. oro)
- sandali di cuoio (o color cuoio o rosso)
- fascia **capiteo fighio** (rosso o bianco azzurro o in tono col paludamentum)
- può indossare bracciali di cuoio o di metallo
- per la **capigliatura** aveva la frangente giulio-claudia




ma




NIENTE toga perché è un liberto








VARII TIPI DI CALZATURE MASCHILI USATE DAI ROMANI




« Collis » che si allacciava alla perna in cuoio







« Calceus », la più usata calce romana



« Mulleus », calzature di cuoio con spallamento




Tipi di calzature usate dai romani







Abbigliamento Pallante



- tunica con decorazioni (cinture o greche NON forate di alloro, ulivo e palma perché riservate agli eroi mitologici o agli imperatori)
- piccola scarpa (paludamentum o pallium) colore azzurro o anarcione
- cintura (singulum) di stoffa, cuoio o di metallo prezioso (es. oro)
- sandali di cuoio (o color cuoio o rosso)
- fascia **capiteo fighio** (rosso o bianco azzurro o in tono col paludamentum)
- può indossare bracciali di cuoio o di metallo
- per la **capigliatura** aveva la frangente giulio-claudia



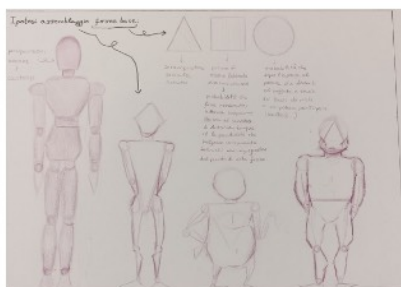
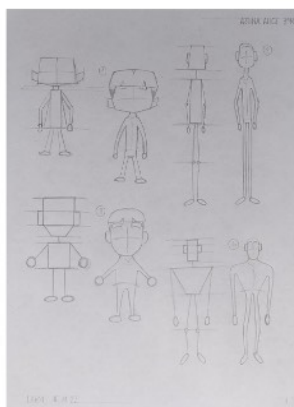
ma



NIENTE toga perché è un liberto

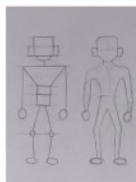
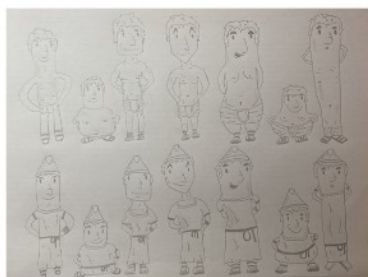



o cura di professo Barbara Monti



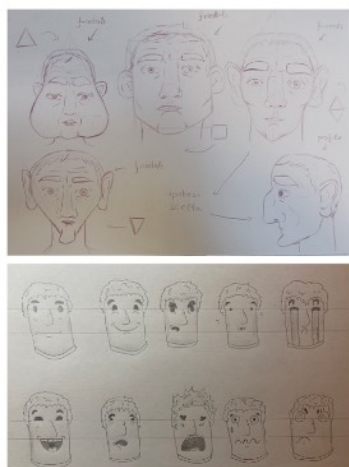
I PERSONAGGI COMUNICANO

BOZZETTI

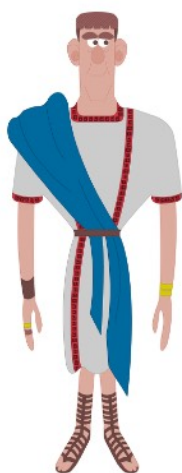


I PERSONAGGI COMUNICANO

BOZZETTI



I PERSONAGGI COMUNICANO



I PERSONAGGI COMUNICANO



1.2 PERCHÉ UN'ESPOSIZIONE SULLA FRONTIERA ADRIATICA?

Per recuperare la **memoria delle comunità italiane** che nel corso del '900 hanno patito violenze gravi ed alla fine sono state costrette ad **abbandonare i loro luoghi di insediamento storico**, passati ad altro Stato, per poter **mantenere** la loro **identità nazionale** italiana. Quella **memoria** è stata per molto tempo **rimossa** e questa trascuratezza ha aggiunto nuovo dolore a chi aveva già subito quello della perdita della terra natale. Ricordare con partecipazione significa anche collaborare a **ricucire** quella **ferita**, secondo lo spirito cui è improntata la legge costitutiva del **Giorno del Ricordo**.

Perché quella dell'Adriatico orientale è una tipica **storia di frontiera**. La sua originalità e il suo interesse stanno proprio in questo. Studiare una storia "**vicina**" come quella della "Frontiera Adriatica" è un'occasione per esplorare **fenomeni** storici **più generali**, condivisi con **altre aree di frontiera** più lontane, che hanno svolto ruoli molto importanti nelle vicende del continente europeo. Un esempio è quello della **frontiera del Reno**, con le regioni dell'Alsazia e della Lorena, area storica di compenetrazione e di conflitto fra mondo germanico e latino (francese). Un altro è quello delle coste del **mar Baltico**, dove si incrociano tedeschi, polacchi, estoni, lituani, lettoni, russi. Un altro ancora quello dell'**Ucraina**, dove ad incrociarsi sono stati storicamente polacchi, ucraini e russi, mentre parte del territorio (come la zona di Leopoli, L'viv, L'viv) è appartenuta a lungo all'impero austriaco.

Perché tutte le storie di frontiera sono **storie di complessità**: in quelle terre infatti si sono incrociate, sovrapposte e mescolate **lingue, culture, etnie, religioni, identità nazionali, patrie...** Ma allora, studiare la storia della Frontiera Adriatica costituisce un'ottima occasione per cominciare a fare i conti con realtà storiche complesse. Con un po' di pazienza, si scoprirà che, se davvero vogliamo capirci qualcosa, bisogna **lasciar perdere** le **semplificazioni** e le banalizzazioni, che sembrano scorciatoie ma invece non fanno altro che produrre continui equivoci.

Perché le terre della Frontiera Adriatica sono state un vero e proprio **"Laboratorio della contemporaneità"** nei suoi aspetti più drammatici: conflitti nazionali ed etnici intrecciati a rivalità di potenza; instaurazione di regimi autoritari e totalitari; mancato rispetto dei diritti nazionali ed oppressione delle minoranze; persecuzioni razziali e religiose; stragi su larghissima scala; spostamenti forzati di popolazione. Ciò consente di accostarsi ad alcuni **grandi nodi della storia europea** del XX secolo **partendo da un caso di studio** circoscritto e capace di suscitare empatia.

1.3 QUALI SONO I PRINCIPALI FENOMENI DELLA STORIA DELLA FRONTIERA ADRIATICA NEL '900 DI CUI SI PARLA NELL'ESPOSIZIONE?

– L'Irredentismo:

L'irredentismo non è sinonimo di patriottismo o di nazionalismo. L'irredentismo è il movimento promosso da un gruppo nazionale che risiede in un territorio appartenente ad

uno stato diverso dalla Madrepatria (cioè dallo stato nazionale di riferimento del gruppo) e nel quale si sente oppresso. Perciò gli irredentisti desiderano che il loro territorio si distacchi dallo stato di appartenenza, ritenuto straniero, per aggregarsi invece alla Madrepatria. Il termine “irredentismo” venne coniato nel 1877 dal patriota garibaldino Matteo Renato Imbriani e rimanda al linguaggio religioso proprio della “religione della patria”.

L’irredentismo adriatico conobbe due stagioni. La prima, a cavallo fra Ottocento e Novecento, quando i patrioti italiani si batterono per il distacco della Venezia Giulia e della Dalmazia dall’Impero asburgico e per la loro annessione al Regno d’Italia. La seconda, dopo il 1945 e fino al 1954, quando i patrioti giuliani si batterono per il ritorno all’Italia di Gorizia, Trieste e l’Istria, occupate dalle truppe alleate e rivendicate dalla Jugoslavia. Per Trieste e Gorizia ebbero successo, ma non altrettanto per l’Istria.

Vi fu anche un irredentismo sloveno e croato, espressione della volontà dei patrioti delle due nazioni di sottrarre alla sovranità italiana i territori giuliani in cui abitava una consistente comunità slava, oppressa dal fascismo. Tali istanze furono coronate dal successo dopo la sconfitta italiana nella Seconda guerra mondiale, ad eccezione di Gorizia e Trieste, rimaste in Italia. [Fonte “Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica”]

- La Prima guerra mondiale:

Verso la fine dell’Ottocento il sentimento di appartenenza nazionale raggiunse strati più ampi della popolazione di lingua italiana della Venezia Giulia e della Dalmazia, con la nascita anche di associazioni a carattere culturale e patriottico (come la Lega Nazionale, fondata nel 1891). Le aspirazioni e le

rivendicazioni dei giuliani e dei dalmati di lingua italiana si trovavano però spesso in contrapposizione con identiche e parallele istanze di matrice slava.

Anche nei primi anni del Novecento però, le popolazioni slovene e croate furono considerate dalle autorità austro-ungariche più leali di quelle italiane, dato che a loro mancava un altro Stato di riferimento cui volgere lo sguardo. Come già avvenuto negli ultimi decenni dell'Ottocento, diversi provvedimenti emanati da Vienna in campo scolastico o amministrativo o politico furono interpretati come vessatori nei confronti dell'etnia italiana, la cui causa aveva nel frattempo conquistato la crescente attenzione dell'opinione pubblica del Regno d'Italia. Intellettuali, borghesi e ceti popolari della Penisola, ancora permeati da una forte pulsione risorgimentale, si appassionarono alla "Questione Adriatica".

[...] Lo scoppio della Prima guerra mondiale diede perciò l'occasione all'Italia per entrare nel conflitto già iniziato, dalla parte avversa alla monarchia austro-ungarica, con lo scopo di poter completare il disegno di risorgimento nazionale.

[...] L'Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915 e, dopo tre anni di duro e sanguinoso conflitto, riuscì a contribuire alla vittoria delle Potenze dell'Intesa. [...] l'esercito austro-ungarico si ritirò e le truppe italiane occuparono tutti i territori promessi dal patto di Londra. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

- L'annessione all'Italia:

Con il Patto di Londra (26 aprile 1915) le potenze dell'Intesa (Francia, Inghilterra e Russia) promisero all'Italia che se fosse intervenuta militarmente al loro fianco avrebbe avuto garantita, a guerra finita, l'annessione del Trentino, dell'Alto Adige, di Trieste, della Contea di Gorizia e di Gradisca,

dell'intera Istria con le intere isole di Cherso e Lussino, di una parte della Dalmazia (con Zara, Sebenico e le isole di Lissa, Lesina e Curzola), oltre ad alcuni altri territori e possedimenti. L'Italia entrò in guerra il 24 maggio 1915 e, dopo tre anni di duro e sanguinoso conflitto, riuscì a contribuire alla vittoria delle Potenze dell'Intesa.

La Venezia Giulia venne annessa all'Italia a seguito del Trattato di Rapallo del 1920, meno Veglia annessa al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, ma con in più il Postumiese, già parte della Carniola austriaca, in quanto considerata ad occidente dello spartiacque alpino. Con il Trattato di Roma del 1924 entrò a farvi parte anche la città di Fiume, in epoca asburgica *Corpus separatum* del Regno d'Ungheria e dal 1920 al 1924 Stato Libero. Nell'ordinamento italiano la Venezia Giulia venne divisa nelle province di Gorizia, Trieste, Pola e Fiume. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

- L'Impresa di Fiume:

[...] In un clima politico di crescenti tensioni tra i sostenitori della causa italiana e della causa jugoslava, il 12 settembre 1919 Gabriele d'Annunzio entrò a Fiume con circa 400 volontari al suo seguito che nel giro di un mese divennero 2.500. In seguito, proclamò l'annessione della città all'Italia e la Reggenza del Carnaro. Durante il luglio del 1920 numerosi fatti di sangue ai danni delle fazioni contrapposte esasperarono ulteriormente gli animi. In particolare, a Spalato rimasero uccisi due marinai italiani e l'incidente offrì l'occasione ai fascisti triestini per distruggere i "Narodni dom" (sedi delle organizzazioni slave) di Trieste e di Pola. Da quel momento il "fascismo di confine" imperversò in tutta l'Istria ai danni di sloveni, croati, socialisti e popolari [...]. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

- Il Fascismo di confine e il Regime:

Un mese dopo la nascita dei fasci di Combattimento, a Milano, il 23 marzo 1919, si costituiva il fascio di Trieste. Per qualche mese i fascisti triestini ebbero caratteristiche simili a quelle del movimento a livello nazionale: pulsioni sindacal-rivoluzionarie, nazionalismo repubblicanesimo, antigiolittismo. A ciò accompagnarono un radicale antislavismo: non a caso, la loro prima azione significativa fu l'incendio a Trieste del Narodni dom, il 13 luglio 1920, seguito agli incidenti di Spalato di due giorni prima. L'incendio della casa simbolo delle associazioni slave a Trieste segnò una frattura nella metodologia della lotta politica del capoluogo giuliano in quanto, per la prima volta, si verificò un'inedita collaborazione tra militari e fascisti, determinando un salto di qualità nel ruolo politico del fascismo. Analoghe situazioni si verificarono a Pola, Fiume e Bolzano, in termini diversi, che mostrarono

come, già prima dell'assunzione del potere, il fascismo si giovasse della collaborazione dello Stato o tentasse di sostituirvisi. In qualche modo, il "fascismo di confine" anticipava a Trieste la svolta a destra – con tutti i relativi rapporti con l'apparato statale, dai Prefetti alla polizia – che Mussolini aveva impresso al suo movimento dopo il fallimentare esito delle elezioni del 1919, dopo l'impresa fiumana e dopo la comparsa, nelle Valle Padana, del "fascismo agrario". Con l'espressione "fascismo di confine", più in generale, si intende la politica del fascismo, una volta giunto al potere, di assimilazione linguistica delle comunità "alloglotte" attraverso l'istruzione esclusiva in lingua italiana, nonché le altre forme nelle quali si esprime il tentativo di snazionalizzazione operato dal regime. In particolare, ci si riferisce alla riforma scolastica del 1923, ai decreti del 1926 relativi alla abolizione delle autonomie comunali e a tutte le norme, note come leggi "fascistissime" che tra il 1926 e il 1928 modificarono radicalmente la struttura dello Stato liberale italiano e intervennero a rendere praticamente impossibile ogni forma di autonomia culturale nelle province dove erano presenti minoranze linguistiche. D'altro canto, in Dalmazia facente parte ormai del regno jugoslavo i diritti della minoranza italiana non venivano rispettati e ci fu un esodo di circa 10.000 italiani.

A partire dal 1938, la campagna antisemita del regime ebbe conseguenze particolarmente pesanti a Trieste – la cui classe dirigente tradizionale era in buona misura di origine ebraica – e a Fiume, qui soprattutto per la presenza di un gran numero di ebrei provenienti dal Centro Europa. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

Attività 5: Lettura critica di documenti storici

Obiettivo: Introdurre gli studenti alla lettura critica di documenti storici. Il percorso proposto offre le principali fonti primarie a disposizione degli studiosi per la ricostruzione degli eventi. Il docente deve preliminarmente fornire le informazioni di contesto relative alla situazione storica ed alle caratteristiche dei documenti (tipologia, autore, destinatari, data, ecc...).

Proposte operative: Scaricare dal sito *Il confine più lungo* le immagini dei rapporti della Questura e dei Carabinieri relativi agli incidenti di Trieste del luglio 1920. Si tratta delle minute sulle quali sono visibili correzioni e cancellature. Chiedere a ciascuno degli studenti, divisi in piccoli gruppi, di leggere uno dei due documenti, appuntando passaggi ed espressioni salienti. Poi un gruppo comincia a raccontare il fatto. Per ogni passo la loro ricostruzione viene confrontata con quella degli altri gruppi. La lettura critica viene guidata dall'insegnante che pone le domande chiave. In alternativa, l'insegnante predispone una griglia di domande e la consegna ad ogni gruppo.

Tempi: 6 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Il fascismo di confine](#)
- ["Il Piccolo" - Archivio digitale](#)



- La Resistenza civile e il ribellismo sloveno e croato:

La politica fascista non ottiene del tutto il suo scopo. La classe dirigente slovena e croata viene dispersa, i ceti urbani si italianizzano, ma nelle campagne le masse slave mantengono la loro identità nazionale, sostenute in questo dall'azione del clero sloveno e croato. Fra popolazione slava e istituzioni dello Stato italiano si apre un abisso, mentre prende corpo l'irredentismo sloveno e croato. Al suo interno si formano anche gruppi armati come il TIGR, che prende il nome dalle iniziali delle province rivendicate dagli jugoslavi: Trst (Trieste), Istra (Istria), Gorica (Gorizia), Rjeka (Fiume). Il TIGR compie alcune serie di attentati, ma la repressione fascista porta alla sua distruzione, scandita da due grandi processi tenuti presso il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che per l'occasione si trasferisce a Trieste nel 1930 e nel 1941. Complessivamente, durante il fascismo contro cittadini italiani di lingua slovena e croata vengono comminate 33 condanne a morte, di cui 9 eseguite. [Fonte "Il Confine più lungo"]

- La Seconda guerra mondiale e l'occupazione della Jugoslavia:

La Seconda guerra mondiale scoppia nel 1939 a seguito dell'invasione della Polonia ad opera della Germania nazista.

L'Italia fascista entra in guerra a fianco della Germania nel 1940. Nell'aprile del 1941 le forze dell'Asse (Tedeschi, Italiani e Ungheresi) invadono la Jugoslavia, nonostante questo stato si sia dichiarato neutrale. L'esercito jugoslavo, attaccato da più fronti, si dissolve rapidamente. Dopo pochi giorni dall'attacco la Croazia si dichiara indipendente; la Jugoslavia capitolò a breve, firmando a Belgrado l'atto di resa senza condizioni. Nei giorni seguenti l'occupazione del Paese balcanico, esso viene "smantellato" a vantaggio delle Potenze vincitrici. L'Italia si annette buona parte della costa dalmata e delle relative isole, costituendo il Governatorato della Dalmazia, ottenendo così il pieno controllo delle sponde orientali del Mare Adriatico. Incorpora inoltre la porzione della Slovenia confinante con la parte orientale della Venezia Giulia, con capitale Lubiana, area abitata interamente da sloveni. L'Albania italiana si ingrandisce con l'aggiunta del Kosovo e del Dibrano, mentre il Montenegro viene dichiarato Stato indipendente, sotto il protettorato italiano. [Fonte Quaderno operativo Secondaria di Primo Grado]

- Le occupazioni italiane in Jugoslavia, i conseguenti conflitti e le violenze di massa:

Le truppe dell'Asse assumono il controllo delle principali arterie stradali, ma si disinteressano del resto del territorio prevalentemente montuoso, di conseguenza numerosi reparti dello sconfitto esercito jugoslavo si nascondono, dando vita ai primi nuclei di resistenza organizzata. Poco dopo scende in campo anche il Movimento di liberazione a guida comunista - conosciuto anche come movimento partigiano - capeggiato da Josip Broz Tito. Contemporaneamente scoppia una terribile guerra civile fra diverse fazioni croate (ustascia) e serbe (cetnici).

Tedeschi e italiani cercano di fronteggiare la guerriglia partigiana con una repressione che diviene sempre più sanguinosa, al punto da colpire strati sempre più ampi di popolazione civile, sospettata di favorire la resistenza. Le azioni condotte dalle truppe italiane sono durissime: incendi di villaggi, fucilazioni, confische, deportazioni di civili. [Fonte Quaderno operativo Secondaria di Primo Grado]

- I campi di internamento italiani per civili jugoslavi:

Migliaia di civili sloveni e croati, accusati di essere partigiani o di essere in contatto con la resistenza, vengono rinchiusi dalle autorità militari italiane in campi di internamento, che sono costantemente sovraffollati e dove pertanto mancano sempre cibo e medicinali. Tra questi campi, per l'alto numero di vittime, spiccano Gonars, in Friuli (circa 500 morti) e Kampor (sull'isola di Arbe, in Dalmazia con circa 1.500 morti). Con la radicalizzazione della lotta partigiana aumenta anche il collaborazionismo di parte delle popolazioni locali con le truppe dell'Asse, che porta alla formazione di reparti militari composti da elementi slavi anticomunisti che partecipano alla repressione del movimento partigiano a fianco delle truppe italiane e tedesche. Tra il 1942 ed il 1943 il vortice della guerra in Jugoslavia coinvolge l'intera popolazione locale. Vi sono livelli altissimi di violenza, si diffonde l'abitudine allo stragismo (cioè a compiere attentati e uccisioni indiscriminate anche di popolazione civile), che fra il 1942 e il 1943 si estende anche alle province giuliane, nelle quali pure si sviluppa un movimento partigiano sloveno e croato, contro il quale le autorità italiane scatenano una dura repressione. [Fonte Quaderno operativo Secondaria di Primo Grado]

- Dopo l'8 settembre 1943:

Nella Venezia Giulia e nel resto d'Italia, dopo la caduta del fascismo (25 luglio 1943) si desidera la pace. La notizia dell'armistizio italiano (8 settembre 1943) e la fine dell'alleanza con la Germania creano un clima di incertezza: i reparti militari italiani di stanza nella Venezia Giulia si sfaldano, mentre collassa anche l'apparato dello Stato italiano: Pola, Fiume, Trieste e Gorizia sono occupate dai tedeschi. In molti paesi istriani si crea un vuoto di potere che permette l'occupazione da parte di gruppi insorti sloveni e croati, mentre reparti partigiani dell'Esercito popolare di liberazione jugoslavo raggiungono diverse località della penisola istriana e l'Isontino. In una situazione caotica avvengono saccheggi, incendi, pestaggi e violenze non solo nei confronti di chi era stato fascista ma di molti altri italiani.

- Le Foibe istriane:

In Istria, in poche settimane vengono arrestati centinaia di italiani, in maggioranza uomini delle istituzioni, esponenti del potere locale nella società e nella politica, figure rappresentative delle comunità italiane o note per il loro patriottismo. Vi sono anche alcuni casi di sevizie ed uccisioni a danni di donne e bambini ed episodi di criminalità comune. I prigionieri vengono in genere fucilati in massa, talvolta dopo processi sommari. La maggior parte dei corpi delle vittime viene occultata negli abissi naturali (foibe) ed artificiali, mentre in alcuni casi le salme vengono disperse in mare. La più celebre delle foibe istriane è quella di Vines, presso Albona.

Attività 6: Confronto testuale

Obiettivo: Confrontare i diversi registri linguistici usati dagli autori per descrivere il medesimo avvenimento, in ragione della diversità dei fini e dei destinatari del testo.

Proposte operative: Confrontare la relazione sul recupero delle salme dalla Foiba di Vines presente nel rapporto del maresciallo Harzarich (recuperabile dal sito *Il confine più lungo*) con il resoconto giornalistico di Manlio Granbassi pubblicato su "Il Piccolo" di Trieste (recuperabile dall'archivio digitale del giornale).

Tempi: 6 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Il confine più lungo](#)



Attività 7: Il ritrovamento e riconoscimento dei resti del senatore Riccardo Gigante: un metodo di ricostruzione della verità storica

Obiettivo: Conoscere e approfondire la figura del Senatore fiumano Riccardo Gigante e il ritrovamento dei suoi resti nella foiba di Castua attraverso articoli di giornale. Comprendere il metodo di ricerca per arrivare alla verità storica.

Proposte operative:

- Gli studenti leggono il libro di Amleto Ballarini, *Quell'uomo dal fegato secco*, che ricostruisce la strage della foiba di Castua. Analizzano gli aspetti, difficoltà, tentativi, relazioni diplomatiche, che hanno portato al riconoscimento dei resti delle vittime italiane trucidate.
- Gli studenti evidenziano quali sono stati i metodi, i passaggi, le difficoltà incontrate nel procedere al ritrovamento e riconoscimento dei resti delle vittime della foiba. Riflettono sugli ostacoli di varia natura che possono influenzare la ricostruzione della verità storica.

Tempi: lettura libro individuale + 8 ore in classe scaglionate nel periodo di lettura del libro.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Riccardo Gigante ritorna vicino all'amico Gabriele d'Annunzio \(versione integrale\)](#)
- ["Il Piccolo" - Sepoltura di Riccardo Gigante](#)
- ["La Voce" - Sepoltura di Riccardo Gigante](#)

- [Riesumazioni di caduti italiani in Istria e Quarnero](#)
- ["Il Giornale" - Esame del DNA nelle foibe](#)
- [A. Ballarin, Ritornano alla Patria i resti delle vittime italiane dell'eccidio di Castua in "La voce di Fiume"](#)
- [A Castua riesumazione dei caduti italiani](#)
- [Ministero delle Difesa - Campagna di ricerca e recupero di Resti mortali di Caduti di Guerra italiani in località Castua](#)



- La Zona di operazioni Litorale Adriatico:

In epoca asburgica la regione al confine con l'Italia era denominata "Litorale austriaco" e comprendeva la Contea di Gorizia e Gradisca, la Città di Trieste ed il Margraviato d'Istria, che, oltre alla penisola, comprendeva anche le isole maggiori di Cherso, Lussino e Veglia. Contigua al Litorale era la Città di Fiume, appartenente al regno d'Ungheria (anch'esso parte dei possedimenti asburgici ma dal 1867 Regno autonomo) come "Corpus separatum", dipendente cioè direttamente dal governo di Budapest e non tramite la Dieta croata.

Nella cultura politica slovena invece, il termine "Litorale sloveno" (Slovensko Primorje) comprende tutta la fascia di confine verso l'Italia e cioè le valli dell'Isonzo e del Vipacco, il Goriziano, il Carso triestino e la costa fino al fiume Dragogna, oltre il quale comincia l'Istria (Istra in sloveno e croato).

Durante l'occupazione tedesca successiva all'armistizio italiano dell'8 settembre 1943 le provincie di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana vennero comprese nella "Zona di operazioni Litorale Adriatico" (Operationszone Adriatisches Küstenland OZAK) posta sotto diretta amministrazione germanica e di fatto sottratta a quella della Repubblica sociale italiana. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

- Le resistenze di frontiera:

Nella Venezia Giulia opera fin dal 1942 il movimento di liberazione jugoslavo e dall'autunno del 1943 quello italiano. Comitati di Liberazione Nazionale (CLN) si creano a Gorizia e Trieste, ma non a Pola. In Istria gli antifascisti italiani non riescono a dar vita ad una resistenza autonoma.

Nella lotta contro nazisti e fascisti i due movimenti collaborano, ma fra loro esistono differenze di struttura - la resistenza italiana è pluripartitica, quella jugoslava a guida comunista - e di obiettivi. Gli italiani vogliono cacciare i tedeschi, costituire uno Stato liberal-democratico e mantenere la sovranità italiana su parte almeno della Venezia Giulia, mentre per i partigiani jugoslavi, che si battono per instaurare un regime comunista, liberazione significa anche annessione dei territori giuliani.

Nell'autunno del 1944 i comunisti jugoslavi esplicitano le loro rivendicazioni e chiedono ai comunisti italiani di appoggiarle in nome dell'internazionalismo proletario. Quelli giuliani finiscono per accettare ed escono dal CLN di Trieste, mentre a livello nazionale il PCI tiene una posizione ambigua, che di fatto favorisce la politica jugoslava. [Fonte "Il confine più lungo"]

- La "corsa per Trieste":

L'espressione "la corsa per Trieste" si riferisce al periodo che, tra la fine di aprile ed i primi di maggio del 1945, vide competere le truppe anglo-americane e quelle jugoslave per ottenere il controllo della Venezia Giulia. Infatti, la Seconda Guerra Mondiale si concluse nella Venezia Giulia tra il 30 aprile e il 3 maggio 1945 con l'arrivo di due eserciti tra loro alleati, quello anglo-americano e quello jugoslavo. Dopo difficili negoziati, un accordo fu raggiunto fra anglo-americani da una parte e jugoslavi dall'altra in merito alla divisione provvisoria della Venezia Giulia in due zone di occupazione militare. Una prima intesa venne raggiunta a Belgrado il 9 giugno 1945 e successivamente perfezionata il 20 dello stesso mese a Duino (presso Trieste) tra il generale William D. Morgan e Arso Jovanović, rappresentanti del Comando Alleato nel Mediterraneo e del Comando dell'Esercito Jugoslavo. A partire dal 12 giugno 1945 quindi, la Venezia Giulia venne divisa in due parti: Zona A retta da un governo militare alleato (AMG/GMA) e Zona B retta da un'amministrazione militare jugoslava (VUJA). Scopo della divisione era quello di mantenere sotto controllo anglo-americano il porto di Trieste e le linee di comunicazione verso l'Austria; fu inclusa nella Zona A anche la base navale di Pola, nel sud dell'Istria. Tale sistemazione, a carattere provvisorio, era destinata a durare fino all'entrata in vigore del Trattato di Pace. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

- Le Foibe:

Il termine foibe si riferisce alla definizione dialettale istro-veneta, non scientifica, degli abissi carsici; una definizione che talvolta può riguardare anche le cavità di origine artificiale,

come quelle minerarie. Ne è un esempio la foiba di Basovizza, il cui nome autentico è "pozzo della miniera". Il termine Foibe scritto maiuscolo e/o talvolta virgolettato, si riferisce alle stragi, nella massima parte di italiani, avvenute nella Venezia Giulia, a Zara ed a Fiume in due momenti specifici, l'autunno del 1943 e la primavera-estate del 1945, cui va aggiunto l'autunno 1944 per quanto riguarda la sola Zara. Il termine infoibati designa letteralmente le persone gettate, morte o vive, nelle foibe. Il termine Infoibati, scritto maiuscolo e/o talvolta virgolettato, si riferisce a tutte le vittime delle stragi di cui sopra, a prescindere dal modo in cui vennero uccise ed in cui vennero fatte sparire le loro salme (ad esempio, oltre che nelle foibe, nelle cavità minerarie ed in mare); in questo senso, il termine può essere esteso anche ai deceduti in deportazione ovvero a coloro che sono spariti senza dar più notizia di sé, anche se sarebbe più preciso e meno soggetto ad equivoci usare la formula uccisi e scomparsi. Caratteristica delle Foibe è di essere avvenute al di fuori delle operazioni belliche, il che spinge a collocarle tra i crimini contro l'umanità piuttosto che fra i crimini di guerra. Per questo, non vanno confuse con le uccisioni avvenute durante la guerra partigiana, anche se talora queste ultime hanno visto l'infoibamento come modalità di occultamento dei cadaveri. [Fonte: Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica]

– Le Foibe giuliane:

Nella primavera/estate del 1945 il governo di Belgrado considerava già avvenuta l'annessione dell'intera regione, mentre l'OZNA, la Polizia segreta jugoslava, iniziò ad arrestare – soprattutto a Trieste e a Gorizia – migliaia di persone: fascisti, rappresentanti dello Stato italiano, membri delle forze armate e delle forze di polizia della RSI, persone ritenute

comunque ostili al Movimento di liberazione jugoslavo, antifascisti del Comitato di Liberazione Nazionale italiano (CLN) contrari all'annessione alla Jugoslavia. Nello stesso arco di tempo, in misura più ampia rispetto al 1943, migliaia di italiani vennero uccisi dai partigiani di Tito finendo nelle foibe o nelle fosse comuni o annegati in mare. Di tali eccidi, simbolo è la foiba di Basovizza, a Trieste, eretta a "Monumento nazionale" diventando il memoriale per le vittime di tutti gli eccidi perpetrati nel 1943 e nel 1945 da parte dei comunisti jugoslavi. Molti altri arrestati vennero deportati in alcuni campi di concentramento sparsi per la Jugoslavia, dai quali alcune migliaia di prigionieri non fecero più ritorno. Tristemente noto è il campo di Borovnica, vicino Lubiana.

- Il Trattato di pace del 1947:

Il Trattato di pace conclusivo della Seconda guerra mondiale, entrato in vigore il 15 settembre 1947 e che assegnava alla Jugoslavia la gran parte della Venezia Giulia, prevedeva che la fascia costiera nord-occidentale dell'Istria, dal fiume Timavo al fiume Quieto, comprendente anche la città di Trieste, non venisse assegnata né all'Italia né alla Jugoslavia, ma andasse a costituire uno stato cuscinetto, il Territorio libero di Trieste (TLT). Il Trattato non diede vita al TLT, ma si limitò ad indicare la procedura attraverso la quale le Nazioni Unite avrebbero dovuto costituirlo. Tale procedura però s'incagliò a causa delle divisioni della Guerra fredda, che nel frattempo era scoppiata. Di conseguenza, l'area rimase sottoposta ad occupazione militare provvisoria: nella parte occidentale (zona A), anglo-americana; nella parte orientale (zona B), jugoslava.

La situazione rimase bloccata fino all'autunno del 1954, quando il Memorandum di Londra fra Italia e Jugoslavia prevede che nella zona A l'amministrazione italiana subentrasse a quella militare anglo-americana e nella zona B l'amministrazione jugoslava subentrasse a quella militare jugoslava. Si trattava di fatto della spartizione del TLT e subito dopo il governo di Roma e quello di Belgrado procedettero all'"annessione fredda" dei rispettivi territori. Il Capodistriano venne aggregato alla Slovenia, il Buiese alla Croazia, mentre la Zona A divenne la provincia di Trieste ed entrò a far parte della Regione autonoma Friuli – Venezia Giulia. Dal punto di vista formale, il nuovo assetto del confine italo-jugoslavo fu sancito nel 1975 dal Trattato di Osimo. [Fonte "Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica"]

- *L'Esodo dei giuliano-dalmati:*

Il termine esodo si riferisce sul piano generale ad una specifica tipologia di spostamento forzato di popolazione, diversa nei metodi dalle deportazioni e dalle espulsioni e fondata sulla creazione, da parte del potere vigente in un territorio, di condizioni ambientali così avverse (sotto il profilo economico, sociale, politico, nazionale, religioso) da indurre un gruppo, designato in riferimento a caratteri variabili, a prendere la via dell'esilio. Per Esodo giuliano-dalmata, scritto maiuscolo e/o talvolta virgolettato, s'intende specificamente l'allontanamento forzato dai territori d'insediamento storico della quasi totalità del gruppo nazionale italiano residente nelle aree, già facenti parte dello stato italiano, passate a diverso titolo sotto controllo jugoslavo dopo la Seconda guerra mondiale. Anche in questo caso, una quantizzazione precisa è impossibile ma dai dati più recenti si stima il complesso del numero dei profughi, in tutto l'arco del

“grande esodo”, in circa 300 mila persone. [Fonte “Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica”]

- Il Memorandum di Londra del 1954:

Dopo lunghe trattative diplomatiche, il 5 ottobre 1954 venne siglato a Londra il “Memorandum d’Intesa” tra Italia, Jugoslavia, Gran Bretagna e Stati Uniti con cui veniva sancita la fine del TLT e la conseguente estensione dell’amministrazione civile jugoslava alla “Zona B” (nonché di un piccolo pezzo di “Zona A” sui monti di Muggia, a sud di Trieste) e il passaggio all’amministrazione italiana di Trieste e della restante parte della “Zona A”. Mentre a Trieste tutti gli abitanti di sentimenti italiani festeggiarono il ritorno dell’amministrazione italiana, nella “Zona B” molti istriani presero la decisione di partire. Se ne andarono dalla ormai ex “Zona B” oltre 24.000 persone, non solo italiane, poiché partirono pure quasi tremila slavi dei paesini adiacenti i centri costieri, questi ultimi compattamente italiani. Dalla ventina di piccoli villaggi e frazioni del Comune di Muggia, che prima dell’accordo di Londra si trovavano nella “Zona A” sotto amministrazione angloamericana, e poi passarono sotto le autorità jugoslave, se ne andarono invece 2.748 persone su 3.492. Anche se il Governo italiano avrebbe rinunciato alla sovranità italiana sulla Zona B appena nel 1975 con la firma del trattato di Osimo, fu quindi ben chiaro, già nel 1954, quale sarebbe stato l’assetto finale del confine, e ciò rappresentò la caduta di ogni residua speranza per tutti coloro che, di lì a poco, sarebbero partiti. [Fonte “Linee Guida per la didattica della Frontiera Adriatica”]

- L’Esilio:

L'esilio forzato verso l'Italia spinse il Governo di Roma ad emanare una legge per favorire l'inserimento dei giuliano-dalmati nel tessuto economico, sociale e produttivo del Paese, stabilendo, per le aziende e per le imprese appaltatrici di opere pubbliche l'obbligo di assumere al loro interno dei profughi una quota pari al 5%. Inoltre, per i profughi stabili anche la concessione di licenze commerciali gratuite e l'iscrizione agli albi professionali per i profughi.

La legge però si rivelò un provvedimento tardivo: erano infatti già passati cinque anni dal Trattato di Parigi. L'intervento dello Stato mancò di una precisa strategia di fondo, rappresentando una sottovalutazione del problema ed un approccio sostanzialmente assistenzialistico: fornì ai profughi la sopravvivenza immediata ma non ne favorì, anzi ne ritardò, il pieno inserimento nella vita sociale e produttiva del paese. La Legge Scelba rese possibile nell'arco di quattro anni l'assegnazione ai profughi del 15% dei quartieri ad edilizia popolare edificati dagli Istituti Autonomi per le Case Popolari; sorsero quindi in molte città italiane i cosiddetti "borghi giuliani", ovvero strutture autosufficienti, quasi sempre dotate di propri servizi ed edificate seguendo una precisa strategia edilizia che tendeva a separare i nuovi insediamenti dal resto della città, privilegiando l'ubicazione nelle aree suburbane non ancora edificate e scarsamente popolate (il villaggio Dalmazia a Bari, il villaggio Santa Caterina a Torino, San Bartolomeo a Brescia, ecc...).

- I Rimasti:

Se il dramma dell'esodo venne, nel corso degli anni, confinato in un angolo sempre più buio della storiografia nazionale, ancora meno conosciuta fu dal dopoguerra ad oggi la sorte toccata a coloro che decisero di restare nella

Jugoslavia di Tito o che non poterono andarsene per tutta una serie di svariati motivi. Alcuni rimasero per una precisa scelta di campo politica ed ideologica, molti invece preferirono restare per non lasciare le proprie case, le proprie campagne, il proprio ambiente nativo; altri ancora non vollero lasciare soli i propri vecchi che si rifiutarono di partire (e furono soprattutto le figlie ad accudire gli anziani genitori). Non poche furono poi le domande di opzione per la cittadinanza italiana che vennero bocciate dalle autorità jugoslave (circa 20.000). Il numero degli italiani in Istria, a Fiume ed in Dalmazia scese velocemente sia per l'esodo che continuò fino alla fine degli anni Cinquanta sia per la lenta assimilazione cui furono sottoposti i connazionali rimasti, divenuti nel tempo una minoranza sempre meno consistente [...]. [Fonte "Istria, Fiume e Dalmazia. Profilo storico." Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati - 2009]

1.4 QUALI SONO LE QUESTIONI GENERALI IMPLICATE IN CUI CI SI IMBATTERÀ ESPLORANDO LA STORIA DELLA FRONTIERA ADRIATICA?

- Il rapporto tra **confine e frontiera**;
- il rapporto tra **memoria e storia**;
- il rapporto tra **nazione ed etnia**;
- il rapporto tra **conflitti e riconciliazione**;
- la **Cittadinanza comune europea**.

1.5 COME SI FA A SAPERNE DI PIÙ?

I docenti consultino in primo luogo le Linee Guida ministeriali per la didattica della Frontiera Adriatica ([Linee guida per la Didattica della Frontiera Adriatica](#)) ed *il sito ministeriale dedicato alla storia del confine orientale italiano*, www.scuolaeconfineorientale.it, curato dal gruppo di lavoro costituito dal Ministero dell'istruzione e del merito e dalle Associazioni degli esuli.

Poi, una serie di strumenti utilizzabili in rete:

- A disposizione di tutti ci sono i [siti didattici](#) raccomandati dalle medesime Linee Guida:

- [La lunga storia del Confine Orientale \(Spotify\)](#)
- [Il confine più lungo](#)
- [Regione Storia Friuli Venezia Giulia](#)
- [Atlante Dizionario della Grande Guerra a Trieste e nel Litorale](#)

- Oltre a questi, si possono utilmente consultare i [siti istituzionali](#):

- [Archivio – Museo Storico di Fiume \(Roma\)](#)
- [Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata CDM](#)
- [Centro di Ricerche Storiche di Rovigno CRS \(Croazia\)](#)
- [Coordinamento Adriatico APS](#)

- Le iniziative di aggiornamento promosse dal Ministero dell'istruzione e del merito

1.6 COM'È ARTICOLATA LA MOSTRA?

L'esposizione inaugurata a fine 2023 prevede due sezioni: una, a carattere permanente, illustra sinteticamente le vicende della Frontiera Adriatica nel corso del '900 e un'altra, a carattere temporaneo e monografico, offre periodicamente una serie di installazioni dedicate all'approfondimento di un argomento per volta.

Dopo la visita sarà possibile svolgere attività di laboratorio presso le apposite aule dell'M9.

1.7 QUALI ATTIVITÀ PREPARATORIE SI POSSONO SVOLGERE IN CLASSE?

Molti esempi pratici sono già indicati nelle *Linee Guida ministeriali* per la didattica della Frontiera Adriatica. Questo quaderno contiene inoltre alcune proposte di attività per stimolare la creatività degli insegnanti. Ulteriori suggerimenti saranno contenuti nei successivi quaderni tematici, collegati alle installazioni temporanee.

2 CONFINI E FRONTIERA



2.1 CONFINE E FRONTIERA SONO SINONIMI?

No, con la parola **"confine"** intendiamo le linee che separano realtà ben definite, come ad esempio gli Stati. Questi confini possono cambiare nel tempo anche piuttosto spesso. Ad esempio, il confine orientale d'Italia nel corso del XX secolo (cioè il '900) è cambiato sette volte!

Con il termine **"frontiera"** s'intende invece un'area di ampie dimensioni, dentro la quale nel corso dei secoli le linee di confine sono cambiate molte volte. Questo è il caso della Frontiera Adriatica, ma anche di altre frontiere europee.

Ad esempio, una tipica terra di frontiera è l'Ucraina, perché nelle lingue slave il termine *krajna* indica appunto un'area frontaliera. Quella che noi chiamiamo Venezia Giulia, nella versione slovena e croata è stata spesso chiamata *Julijska Krajna*.

Dunque, come tutte le terre di frontiera, la Frontiera Adriatica è un'area di **sovrapposizione** fra **periferie** di mondi contigui. Naturalmente, per "mondi" non intendiamo pianeti, ma realtà culturali nel senso più ampio del termine: e quindi parliamo di mondo latino, mondo germanico e mondo slavo, con anche alcune importanti presenze ungheresi.

Di conseguenza, il segno distintivo di ogni area di frontiera sono gli **incroci** fra genti, lingue, religioni, culture. Questi

incroci in alcuni casi possono **arricchire** la società in termini economici e culturali; in altri casi invece finiscono per **innescare conflitti**, anche terribili. Così è accaduto anche sulla frontiera adriatica. Ad esempio, il XVIII e la prima metà del XIX secolo ('700 e metà '800) sono stati il periodo d'oro della tolleranza e del cosmopolitismo, mentre invece nel XX secolo sono stati purtroppo prevalenti i momenti di intolleranza e di conflitto.

Attività 8: Frontiera e Confine: quale significato?

Obiettivo: Riflettere sul significato dei termini *confine* e *frontiera*, spesso utilizzati come sinonimi pur essendo espressione di concetti diversi.

Proposte operative:

- *Brainstorming:* gli studenti cercano di dare una definizione dei due termini in base alle proprie conoscenze e le condividono in plenum con compagni e docente.
- Gli studenti ricercano autonomamente alcune definizioni dei due termini fornite da enciclopedie, dizionari, saggi... facendo attenzione anche al contesto/periodo in cui sono nate le definizioni e le riferiscono in plenum alla classe.
- Gli studenti, sotto la guida del docente, si confrontano sulle definizioni e leggono l'articolo "Confine e Frontiera: un sinonimo ambiguo".
- Dopo aver riflettuto con il docente e cercato di dare una definizione per entrambi i termini, gli studenti leggono/ascoltano la definizione tratta dalle Linee guida.

Dalle Linee Guida: *“Di solito, nella letteratura in lingua italiana le terre dell’Adriatico orientale vengono sinteticamente denominate “Confine orientale”. Tale formula però, presenta il limite di non tener conto della differenza tra “frontiera” e “confine” che, viceversa, costituisce uno dei cardini per la comprensione delle dinamiche storiche nella medesima area. Mentre infatti i confini sono linee di separazione fra realtà ben definite e risultano assai variabili nel tempo, la frontiera è un’area di ampie dimensioni, entro la quale nel corso dei secoli si sono moltiplicate le linee di confine. Quella dell’Adriatico orientale è una tipica area di frontiera e la sua storia è una tipica storia di frontiera: in ciò consiste la sua originalità e, al tempo stesso, proprio tale caratteristica offre l’opportunità di utilizzare la storia vicina della “Frontiera Adriatica” quale occasione per esplorare le dinamiche proprie di altre aree di frontiera più lontane, che hanno svolto ruoli essenziali per le vicende della “grande storia”.*

- Gli studenti analizzano con il docente la definizione di “Frontiera adriatica”.

Tempi: 4 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Frontiera e Confine: dalle Linee guida \(audio\)](#)
- [Vocabolario Treccani, confine](#)
- [Vocabolario Treccani, frontiera](#)
- [Zanichelli, confine e frontiere](#)

- C. Belli, Il ruolo dei confini nei sistemi sociali internazionali



2.2 COM'È CAMBIATO NELL'ETÀ CONTEMPORANEA IL CONFINE ORIENTALE D'ITALIA?

Attività 9: Trasformazioni urbane

Obiettivo: L'Istria faceva parte dell'Impero Asburgico, un vasto impero che durò dal 1804 al 1867. Durante questo periodo, l'Istria era una provincia dell'Impero Austriaco, e la sua città principale era Trieste. L'Impero Asburgico ha contribuito a sviluppare le infrastrutture nella regione, in particolare porti e ferrovie che hanno facilitato lo sviluppo economico.

La prima trasformazione significativa avvenne nel 1918, alla fine della prima guerra mondiale, quando l'Istria fu annessa al Regno d'Italia. Questo evento portò a importanti cambiamenti culturali e politici nella regione. Durante il

periodo italiano, molte città e villaggi furono ristrutturati secondo lo stile architettonico italiano dell'epoca.

Tuttavia, la situazione cambiò nuovamente alla fine della seconda guerra mondiale, quando l'Istria fu divisa tra Italia e Jugoslavia. Gran parte dell'Istria settentrionale fu assegnata alla Jugoslavia, mentre l'Istria meridionale rimase in Italia. Questa divisione portò a significative trasformazioni territoriali e sociali. Molti italiani furono costretti a lasciare l'Istria settentrionale e a trasferirsi in Italia, mentre molti slavi si stabilirono nell'Istria italiana.

Negli anni successivi, la Jugoslavia investì nella modernizzazione delle città istriane. Sono state costruite nuove infrastrutture, come strade, scuole e impianti industriali. Città come Pola (Pula) furono sviluppate come importanti centri industriali e portuali.

Il 1975 segna un punto di riferimento nell'analisi proposta poiché a partire da quell'anno molte trasformazioni urbane e territoriali hanno rallentato. Durante gli anni successivi, l'Istria è rimasta parte della Jugoslavia, fino al suo smembramento negli anni '90, quando Croazia e Slovenia ottennero l'indipendenza.

A partire da quanto brevemente indicato, confrontare la cartografia per individuare le trasformazioni relative a insediamenti, aree urbane, agricole, vie di comunicazione...

Proposte operative:

- Descrivere come le principali città istriane, come Pola, Parenzo e Capodistria, hanno subito cambiamenti a partire dal dominio asburgico. Fare riferimento agli sviluppi architettonici, alla costruzione di infrastrutture e alle

istituzioni governative. È possibile anche analizzare solo una città.

- Spiegare le modifiche territoriali e le politiche di sviluppo che hanno coinvolto l'Istria dall'Impero Asburgico, comprese le variazioni nelle frontiere e le migrazioni.

Tempi: a partire da 15 ore + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Topografia, altre Discipline di indirizzo.

Alcune risorse:

- [Raccolta di mappe storiche](#)
- [Archivio di stato di Verona](#)
- [Istituto Geografico Militare](#)
- [Geoportale Nazionale](#)



Attività 10: Il mare e le genti

Obiettivo 1: Verificare se in epoca storica, fino al XIX secolo, il mare è stato barriera o strumento di unione fra i popoli rivieraschi.

Proposte operative:

- Cercare tramite web o enti/istituti navali i tempi di percorrenza medi navali fra le città della costa occidentale dell'Istria e Venezia, tra Fiume ed Ancona, fra la costa dalmata e Venezia ed Ancona. (Nota per l'insegnante: in epoca moderna Venezia distava circa 12-15 ore di navigazione dalla costa occidentale dell'Istria; nel 1793 in una giornata ventosa l'illuminista Gian Rinaldo Carli arrivò da Capodistria a Venezia in 10 ore).
- Verificare tramite web il carico medio di un'imbarcazione da carico da cabotaggio (batela, bragozzo, tartana, topa, trabaccolo).

Obiettivo 2: Permettere agli studenti di comprendere come le rotte navali tra l'Italia e l'Istria (dall'Impero Asburgico al 1975) si siano trasformate (rotte, frequenza, durata) parallelamente ai cambiamenti socio-politici. Sarà importante confrontare le carte nautiche per individuare trasformazioni di collegamenti marittimi, influenze, variazioni tempi di percorrenza, ...

Proposte operative:

Introduzione storica:

- Fornire una panoramica storica dell'Impero Asburgico e della regione istriana, comprese le rotte navali esistenti durante quel periodo.
- Illustrare le relazioni marittime tra l'Italia e l'Istria durante l'era asburgica, mettendo in luce le principali rotte commerciali, le esigenze strategiche e le sfide.

Analisi delle rotte navali pre e post Prima Guerra Mondiale:

- Dividere gli studenti in gruppi e assegnare loro ricerche sulla situazione delle rotte navali tra l'Italia e l'Istria prima e dopo la Prima Guerra Mondiale.
- Chiedere ai gruppi di confrontare e discutere le principali differenze, come cambiamenti di rotta, nuove rotte, sviluppo delle infrastrutture portuali e cause di tali cambiamenti.

Ruolo delle rotte navali durante il periodo tra le due guerre:

- Organizzare una sessione di discussione in classe in cui gli studenti esaminino come le rotte navali siano state influenzate dalla situazione politica ed economica tra le due guerre mondiali.
- Approfondire come l'instabilità geopolitica abbia influenzato il commercio marittimo e il trasporto tra le due regioni.

Le rotte navali durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale:

- Evidenziare gli effetti della Seconda Guerra Mondiale sulle rotte navali tra l'Italia e l'Istria, comprese le interruzioni delle attività commerciali e le eventuali modifiche delle rotte.

L'evoluzione delle rotte navali fino al 1975:

- Concentrarsi sugli sviluppi avvenuti dopo la Seconda Guerra Mondiale fino all'anno 1975.
- Discutere come l'espansione del trasporto marittimo internazionale, i progressi tecnologici e i cambiamenti politici abbiano influenzato le rotte navali tra le due regioni.

Confronto e conclusione:

- Riunire gli studenti per una discussione finale in cui potranno confrontare e sintetizzare le principali trasformazioni delle rotte navali tra l'Italia e l'Istria nel corso dei secoli.
- Chiedere di identificare i fattori chiave che hanno contribuito a tali cambiamenti e di riflettere sull'importanza delle rotte navali per lo sviluppo delle relazioni tra le due regioni.

Presentazioni o progetti individuali:

- Fornire agli studenti l'opportunità di presentare ulteriori ricerche o progetti individuali sulla storia delle rotte navali tra l'Italia e l'Istria, consentendo loro di approfondire specifici aspetti o periodi di interesse.

L'esercitazione può essere organizzata in diverse sessioni, distribuite su più lezioni, per consentire agli studenti di acquisire una visione completa e approfondita della storia delle rotte navali tra le due regioni.

L'esercitazione dovrà basarsi sul raffronto di carte nautiche a supporto di quanto emerso durante la ricerca e l'analisi.

Tempi: a partire da 15 ore + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Lingua e letteratura italiana, Teoria e pratica dei trasporti marittimi, altre Discipline di indirizzo.

Alcune risorse:

- [Istituto Idrografico della Marina Militare](#)
- [Navigare in mare - Alcune rotte](#)



Attività 11: Orientamento sulle mappe

Obiettivo: Sapersi orientare su una mappa geografica, strumento indispensabile per studiare la storia.

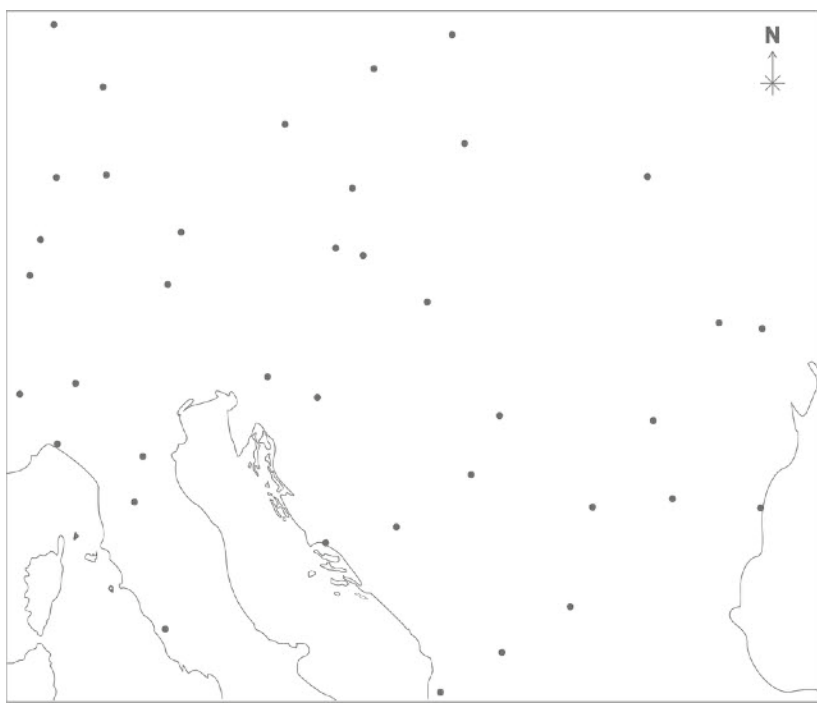
Proposte operative: Lo studente individui sulla mappa geografica muta le seguenti città: Trieste, Fiume, Pola, Venezia, Zara, Zagabria, Lubiana, Gorizia, Capodistria.

Tempi: 1 ora.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Scienze della Terra.

Alcune risorse:

- [Mappa muta](#)
- [Google Maps](#)



Attività 12: Costruzione di mappe

Obiettivo: *Learning by doing*. Imparare facendo. Saper leggere e capire un testo giuridico-diplomatico relativo alla

implementazione di confini amministrativi e, infine, saper tracciare sulla mappa geografica tali confini.

Proposte operative: Lo studente legga attentamente l'art. 11 del trattato di pace del 1947 e, sulla mappa geografica, colori di blu i territori ceduti alla Jugoslavia.

Qui di seguito il testo dell'art. 11

L'Italia cede, mediante il presente Trattato, in piena sovranità alla Jugoslavia il territorio situato tra i nuovi confini della Jugoslavia, come sono definiti dagli Articoli 3 e 22 ed i confini italo-jugoslavi, quali esistevano il 1° gennaio 1938, come pure il comune di Zara e tutte le isole e isolette adiacenti, che sono comprese nelle zone seguenti:

(a) La zona delimitata:

- a nord dal parallelo 42°50'N;
- a sud dal parallelo 42°42'N;
- ad est dal meridiano 17°10'E;
- ad ovest dal meridiano 16°25'E.

(b) La zona delimitata:

- al nord da una linea che passa attraverso il Porto del Quietone, equidistante dalla costa del Territorio Libero di Trieste e da quella della Jugoslavia, e di là raggiunge il punto 45°15'N - 13°24'E.
- a sud dal parallelo 44°23'N;
- ad ovest da una linea che congiunge i punti seguenti:
 - 1) 45°15'N - 13°24' E
 - 2) 44°51'N - 13°37' E
 - 3) 44°23'N - 14°18'30"E

- ad oriente dalla costa occidentale dell'Istria, le isole ed il territorio continentale della Jugoslavia.

Tempi: 1 ora.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Scienze della Terra.

Alcune risorse:

- [Trattato di Pace con l'Italie \(10 febbraio 1947\)](#)
- [Il reticolato geografico](#)
- [Cartine dell'Europa](#)















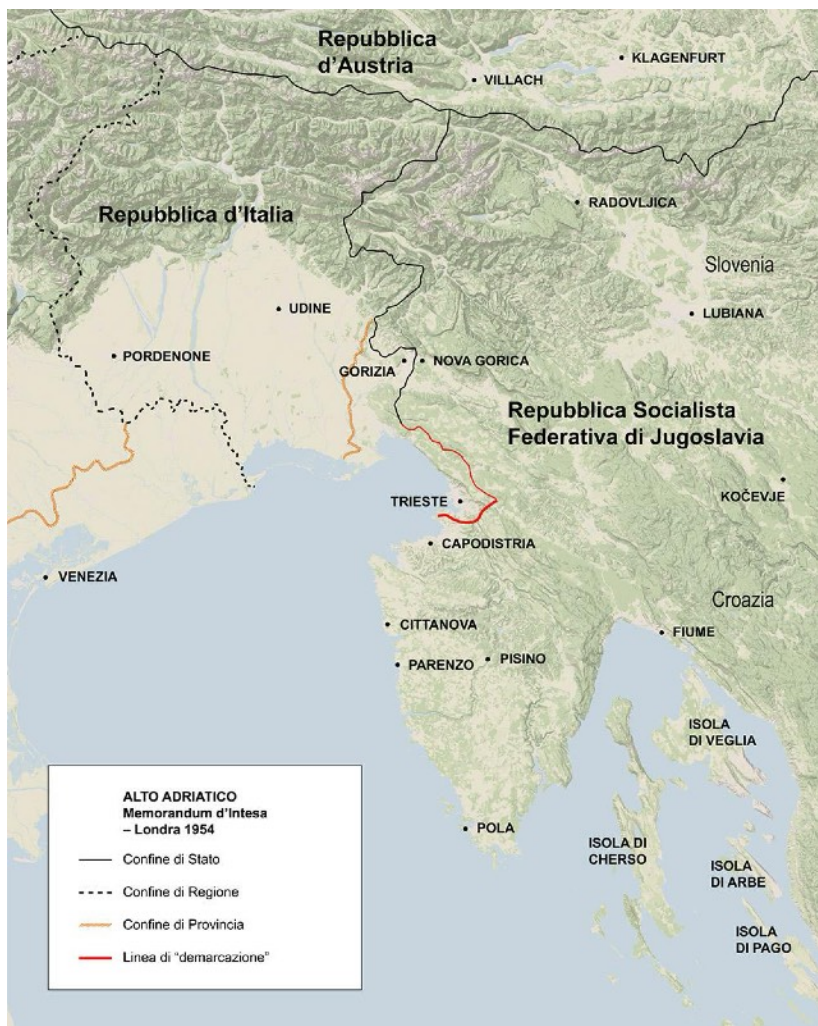














3 CHE COSA VUOL DIRE ESSERE ITALIANI?



3.1 CHE COSA VUOL DIRE ESSERE ITALIANI? ESSERE NATI IN ITALIA? PARLARE ITALIANO? AVERE GENITORI ITALIANI? AVERE LA CITTADINANZA ITALIANA? "SENTIRSI" ITALIANI?

Per capirci qualcosa di più, può essere utile andare a guardare quali significati e quali conseguenze ha avuto la definizione di "**italiani**" in un'area **di frontiera** come quella adriatica, nella quale si sono mescolate per secoli genti, lingue, culture, modi di intendere la nazione.

Attività 13: La presenza italiana nel territorio istriano/dalmata

Obiettivo: Comprendere e approfondire alcuni aspetti legati alla presenza italiana sul territorio della Frontiera Adriatica.

Proposte operative:

- Gli studenti ascoltano un podcast di Radio Zadar e Radio Capodistria in Italiano.
- Gli studenti approfondiscono storia e attività dell'Unione degli Italiani.
- Gli studenti ricercano nomi di località, strade, elementi del paesaggio in lingua italiana, nomi delle città croate e slovene e il corrispettivo in italiano (e posizionano in una cartina).
- Gli studenti cercano programmi radio, mezzi di informazione (es. radio Zadar e Radio Capodistria ha dei programmi in italiano).
- Gli studenti cercano la presenza delle comunità italiane e le attività promosse, le scuole italiane, le celebrazioni in lingua italiana (es. S. Messa a Cherso, a Pirano,...).

Tempi: 6 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Audio tratto dallo spettacolo "Le comunità italiane e l'Unione italiana"](#)
- [Radio Zadar](#)
- [Radio Capodistria](#)
- [Unione italiana](#)



Attività 14: La lingua istriota e l'istro-veneto

Obiettivo: Conoscere l'origine e la storia delle lingue parlate oggi e in passato nei territori della Frontiera Adriatica.

Proposte operative:

- Gli studenti ricercano l'origine e la storia dell'istrioto e dell'istro-veneto.
- Ascoltano canzoni in istro-veneto e istrioto (v. ad es festival istroveneto) o poesie, testi, ...
- Ricercano l'etimologia e il significato di alcuni termini, effettuano paragoni con il veneto attuale.
- Analizzano caratteristiche fonetiche e lessico delle due lingue.
- Leggono alcuni documenti che trattano di queste lingue (anche Dante nel suo *De Vulgari Eloquentia* parla dell'istrioto).

Tempi: 8 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia, Storia della musica.

Alcune risorse:

- [Festival dell'istroveneto](#)
- [Versi dialettali in istrioto](#)
- [Festival dell' Istrioto](#)
- ["La Voce" - Cinque canzoni inedite in istrioto](#)
- [Proverbi istriani](#)
- [Nevia Rigutto, Galisan bel - canzone in istrioto scritta dal giornalista/cantautore Valmer Cusma](#)
- [Marino Floris, Ola xe le notolade - canzone in istrioto scritta dal giornalista/cantautore Valmer Cusma](#)
- [Nevia Rigutto, Cartolina de Torre - Canzone in istroveneto](#)



Attività 15: La presenza della Serenissima Repubblica di Venezia in Istria e Dalmazia

Obiettivo: Approfondire aspetti legati alla presenza della Serenissima Repubblica di Venezia in Istria e Dalmazia attraverso l'analisi e la comparazione di documenti storici.

Proposte operative:

- Gli studenti analizzano in modo critico alcuni documenti veneziani riguardanti ad esempio l'Istria, i rapporti e i diritti commerciali di quei territori (es. da archivio Venezia).
- Gli studenti compiono una ricerca sulla presenza dei Leoni veneziani: dove si trovano, in quali città; quali monumenti risalgono al periodo veneziano, quali caratteristiche del paesaggio sono paragonabili alle nostre città venete, quali tradizioni rimangono (es. festa del *bocolo* il 25 aprile).
- Gli studenti approfondiscono la Legge Beggiato: legge della Regione del Veneto "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia (legge regionale 7 aprile 1994, n. 15) e la nuova legge regionale n. 39 del 25 settembre 2019 "Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale risalente alla Repubblica Serenissima di Venezia nell'Istria, nella Dalmazia e nell'area mediterranea".

Tempi: 12 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Diritto, Storia.

Alcune risorse:

- [I leoni di San Marco](#)
- [Legge regionale 7 aprile 1994, n. 15](#)
- [Legge regionale n. 39 del 25 settembre 2019](#)
- [Premiata la Regione Veneto per la Legge Beggiato che tutela l'eredità veneziana in Istria e Dalmazia](#)



Attività 16: La musica tradizionale

Obiettivo: Approfondire l'analisi della musica tradizionale istriana della prima metà del Novecento, esplorando le sue caratteristiche stilistiche, i principali artisti e le influenze culturali dell'epoca.

Proposte operative:

Scegliere uno o più brani musicali tradizionali istriani della prima metà del Novecento da analizzare. Selezionare brani appartenenti a diverse tradizioni musicali dell'Istria, come la polka istriana o la balada.

Per ogni brano selezionato, sviluppare uno dei seguenti percorsi (anche in base all'indirizzo di studio):

- 1) descrivere brevemente il contesto storico-culturale in cui è stato composto il brano. Considerare gli eventi politici, sociali o culturali che hanno influenzato la musica tradizionale istriana in quel periodo;
- 2) identificare gli strumenti musicali utilizzati e spiegare il ruolo che svolgono nella performance. Discutere se gli strumenti sono tipici della tradizione musicale istriana o se sono stati influenzati da altre culture musicali;

- 3) analizzare gli elementi stilistici caratteristici del brano, come il ritmo, la melodia, l'armonia e la struttura formale. Discutere l'eventuale presenza di elementi musicali distintivi dell'Istria, come le scale modali o le progressioni armoniche particolari;
- 4) indagare il significato e i temi affrontati nelle parole del brano (se presenti). Valutare se i testi riflettono la storia, la cultura o le tradizioni dell'Istria;
- 5) preparare una breve presentazione multimediale che riassume i risultati. Utilizzare immagini, audio e video per illustrare le caratteristiche dei brani selezionati e per presentare i principali artisti e compositori della musica tradizionale istriana della prima metà del Novecento;
- 6) Scrivere una breve relazione personale in cui vengono condivise le impressioni degli studenti sulla musica tradizionale istriana della prima metà del Novecento.
- 7) Descrivere ciò che si è appreso durante l'analisi dei brani e discutere l'importanza della preservazione e valorizzazione della tradizione musicale istriana.

Assicurarsi di citare le fonti utilizzate per la ricerca, come libri di storia della musica o risorse online.

Tempi: 8 ore + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Storia della musica, Lingua e letteratura italiana, altre Discipline di indirizzo.

Alcune risorse:

- [Vecchia polka](#)
- [Musica tradizionale istriana](#)

- L. Donorà, *Danze, canzoni, inni e laudi popolari dell'Istria, di Fiume e Dalmazia*, Irci-Upt 2003

-



3.2 QUANDO, NELLE TERRE DI FRONTIERA, COMINCIA AD ESSERE IMPORTANTISSIMO SAPERE SE SI È ITALIANI, O AUSTRIACI, O TEDESCHI, O SLOVENI, O CROATI, O GRECI, O SERBI, O MONTENEGRINI, O CECI...?

Verso la metà del XIX secolo (l'800), quando l'appartenenza ad una nazione piuttosto che ad un'altra comincia a diventare per molti l'aspetto più importante dell'identità personale e collettiva. Non accade da un giorno all'altro, perché non si tratta di un evento ma di un processo, chiamato "nazionalizzazione" che in genere segue tre fasi.

1. La fase dei **pionieri**: sono gli intellettuali che decidono se un particolare gruppo umano sia una nazione. In Italia è il caso di Silvio Pellico, Giovanni Berchet, Alessandro Manzoni, ecc. ai primi dell'800, mentre nelle terre giuliane il processo comincia alcuni decenni più tardi).
2. La fase dei **patrioti**, detta anche *risorgimentale*. Nel corso di una o due generazioni i pionieri crescono di numero,

fondano importanti movimenti nazionali e si lanciano in dure battaglie per il riconoscimento dei diritti politici delle nuove nazioni. La loro massima aspirazione è l'indipendenza, cioè la creazione di uno stato per la loro nazione. In tutta Europa un anno cruciale è il 1848, la "primavera dei popoli". In Italia questa è la fase del Risorgimento, che si conclude nel 1870 con la proclamazione di Roma a capitale del Regno d'Italia, sorto già nel 1861.

3. La fase della nazionalizzazione delle **masse**. L'idea di nazione, nata da pochi e poi estesa alla classe dirigente liberale che ha compiuto il Risorgimento, viene trasmessa a tutte le masse, senza che rimangano più zone "grigie" di indeterminatezza nazionale. Rispetto al resto d'Italia, nell'area adriatica il processo di nazionalizzazione è più lento e complicato, perché il territorio fa ancora parte dell'Impero austro-ungarico e perché la sua fase cruciale avviene dopo che si è già costituito il Regno d'Italia.

3.3 QUAL È IL PRIMO ELEMENTO CHE STORICAMENTE DISTINGUE LE NASCENTI NAZIONI?

Apparentemente è la lingua e sulla Frontiera Adriatica le lingue più diffuse sono l'**italiano**, il **croato**, lo **sloveno** e il **tedesco**. La lingua però non è il solo elemento per definire l'appartenenza ad una nazione, perché nell'area di frontiera molte persone sono **bilingui** o trilingui: ad esempio, ci sono quelli che usano una lingua in casa ed un'altra nei rapporti di lavoro o con le autorità. In queste circostanze risulta

avvantaggiata la lingua che permette di moltiplicare i rapporti e favorire il progresso sociale. Nell'Impero asburgico queste lingue sono il tedesco, l'ungherese e l'italiano. In particolare in tutta l'area dell'**Adriatico orientale** questa lingua d'uso è l'**italiano** nella sua **versione veneta**: chi non la parla è tagliato fuori dal mondo degli affari e delle professioni ed ha notevoli problemi anche nelle relazioni con le autorità locali, che si esprimono solo in italiano. La **lingua d'uso** porta con sé la grande **cultura** italiana. Dal punto di vista **commerciale** e **culturale** prima della Grande guerra (1915-1918) l'**Adriatico** è un **lago italiano** anche se la sua costa orientale non appartiene al Regno d'Italia.

Storicamente – cioè fino a prima dell'esodo giuliano-dalmata – gli **italiani** vivevano **prevalentemente** nei **centri urbani**, gli sloveni e croati nelle campagne. Lo spazio linguistico prevalente italiano era quindi più ristretto ma la densità superiore, quello sloveno e croato viceversa.

Attività 17: Analisi e comprensione di un testo argomentativo

Obiettivo: Analisi e comprensione di un testo argomentativo a carattere scientifico.

Proposte operative: Leggere e commentare il saggio di Carlo Schiffrer, Sguardo storico sui rapporti fra italiani e slavi nella Venezia Giulia.

GRIGLIA DI LETTURA:

- Che cos'erano i castellieri?

- A quali genti appartenevano gli Istri?
- Quali mutamenti comportò l'arrivo dei Celti?
- Quella romana fu una civiltà rurale oppure urbana?
- L'Istria fu devastata dalle invasioni barbariche come il nord Italia?
- A quando risalgono le prime tracce di presenza slava nella Venezia Giulia?
- Come furono utilizzati gli slavi dai patriarchi di Aquileia e dai feudatari germanici?
- Le città romane dell'Istria furono cancellate dai barbari oppure vi fu continuità con quelle medievali?
- Che cosa vuol dire che "la storia delle città giuliane è una storia di città italiane"?
- Alla fine del Medioevo quali erano gli elementi etnici della regione?
- Fra Medioevo ed età moderna la divisione dell'area giuliana fra domini di Venezia e degli Asburgo aveva carattere nazionale?
- Chi erano i Morlacchi?
- Perché molto spesso nella regione sloveni e croati sapevano comunicare in italiano e gli italiani invece non conoscevano le parlate slovene e croate?
- Quando nacque il movimento nazionale slavo?
- Quando si diffuse nella Venezia Giulia?
- Che cosa fu l' "irredentismo" italiano?
- Il primo irredentismo aveva carattere democratico o nazionalista?
- Che cosa s'intende per "nazione cittadina"?
- Che cosa s'intende per "nazione campagnola"?
- Fino a dove si estende la nazione cittadina?
- Fino a dove si estende la nazione campagnola?

- Nella cultura politica italiana del tardo Ottocento, fino a dove si estende il suolo della Patria?
- Nella cultura slovena del tardo Ottocento, fino a dove si estende il territorio etnico slavo?
- Che cosa vuol dire che il territorio italiano è uno spazio in cui la popolazione vive?
- Che cosa vuol dire che il territorio slavo è uno spazio di cui la popolazione vive?
- In quale cultura politica nazionale le città italiane sono isole nel mare slavo?
- In quale cultura politica nazionale le città italiane sono oasi nel deserto slavo?
- Nel XIX e XX secolo il bilinguismo o ibridismo linguistico erano più diffusi a Trieste oppure in Istria?
- In Istria che rapporto c'era fra appartenenza nazionale ed appartenenza sociale?

Tempi: 8 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Carlo Schiffrer](#)



Attività 18: Analisi articoli di giornale

Obiettivo: Verificare come i mezzi di comunicazione di massa (in questo caso i giornali) presentino il medesimo avvenimento in maniera diversa a seconda dell'orientamento della testata. Per il reperimento della documentazione è possibile effettuare ricerche online ovvero utilizzare le biblioteche pubbliche.

Proposte operative: Analizzare criticamente una serie di articoli di giornali d'epoca riguardanti la sigla del Trattato di pace il 10 febbraio 1947. Potrebbero essere presi in considerazione "Il Corriere della Sera", "La Stampa", "Il Messaggero", "Il Gazzettino", "Il Mattino", "Unità".

Fase 1

- a) Reperire informazioni generali sull'orientamento dei singoli giornali (ad es. l'"Unità" era il quotidiano del Partito comunista italiano).
- b) Verificare se gli articoli sono firmati o meno; se firmati, cercare notizie sul giornalista.
- c) Verificare la collocazione dell'articolo nel complesso del giornale (prima pagina o meno, articolo di fondo, spalla, ecc.).
- d) Individuare i punti essenziali su cui si sofferma l'autore.
- e) Individuare i giudizi fondamentali.
- f) Registrare le valutazioni in merito a questioni come: la responsabilità del fascismo, la lezione della guerra, la validità delle rivendicazioni italiane e jugoslave, l'atteggiamento delle grandi potenze verso l'Italia durante la conferenza della pace, l'equità o meno del Trattato, l'opportunità o meno della sua sigla da parte del governo

italiano, il giudizio sull'operato del governo italiano, la politica da seguire nei confronti della Jugoslavia, la politica da seguire nei confronti del Territorio Libero di Trieste.

g) Analizzare la struttura grammaticale e retorica degli articoli (vedi esempio in calce).

Fase 2: Scrivere un saggio analitico di circa 500 parole in cui sviluppare una delle seguenti proposte:

- a) Condurre un'analisi complessiva degli articoli di un giornale, secondo i punti sopra elencati.
- b) Confrontare due articoli ritenuti particolarmente significativi di due giornali diversi, secondo quanto elencato al **punto f**.

Fase 3: Discutere in classe i risultati ottenuti.

Tempi: 6 ore + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia, Filosofia, Discipline di indirizzo.

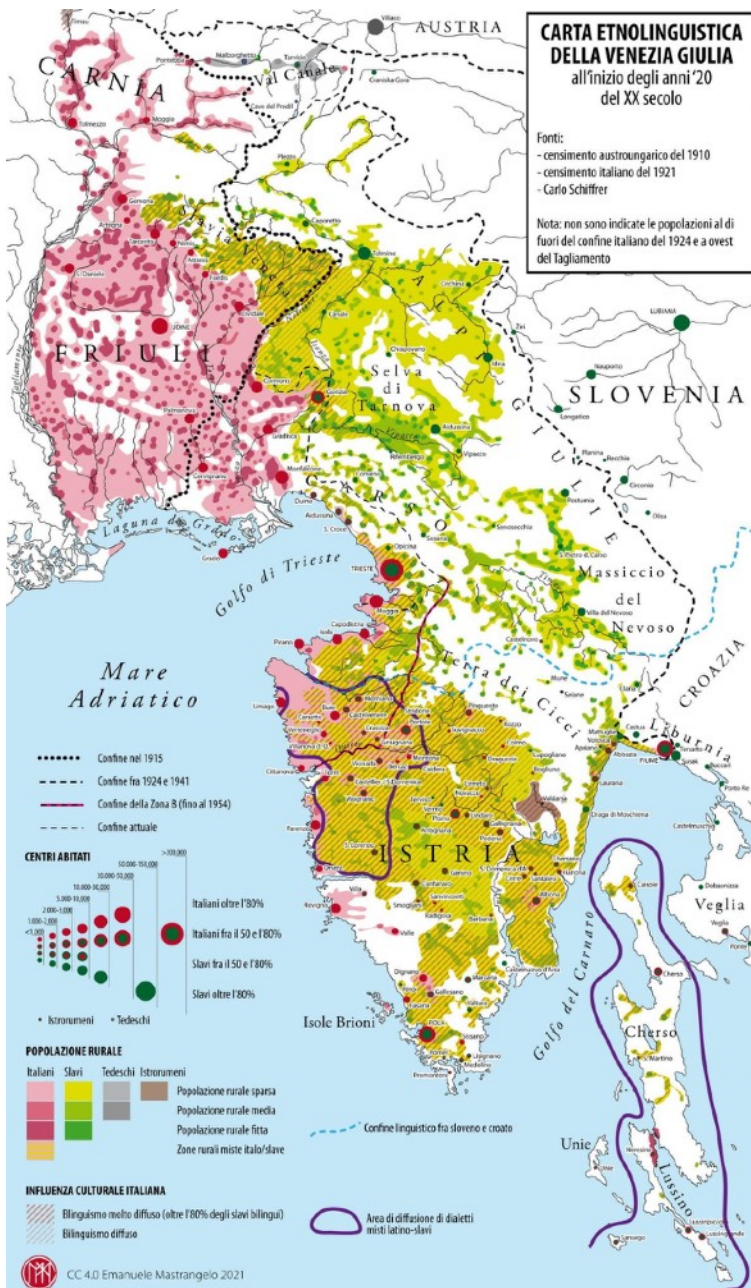
Alcune risorse:

Archivi digitali (ove esistenti) dei giornali in oggetto.

Spedizione guidata in una biblioteca pubblica, dopo aver compiuto una ricerca on line sui cataloghi, per individuare e fotografare gli articoli desiderati (si coglie l'occasione per introdurre gli studenti ad una ricerca bibliografica on line ed in biblioteca).



A seguire: esempio di analisi (senza confronto) di singolo articolo



3.4 QUALI SONO I PRINCIPALI PROTAGONISTI DELLA NAZIONALIZZAZIONE ALLA FRONTIERA ADRIATICA?

Lo stato asburgico non ha carattere nazionale, perché è composto da molti popoli che parlano molte lingue. Di conseguenza, lo stato non può nazionalizzare, a differenza di quanto succede nel regno d'Italia attraverso la scuola, l'esercito, le cerimonie patriottiche e così via. L'opera di nazionalizzazione delle masse viene svolta quindi dai "**patrioti**", cioè dai militanti dei diversi **movimenti nazionali** che si sono formati attorno alla metà dell'800.

3.5 QUALI SONO I PRINCIPALI STRUMENTI DELLA NAZIONALIZZAZIONE?

Prima di tutto la **scuola**. Lo stato austriaco garantisce un livello significativo di istruzione nella madrelingua dovunque sia presente un gruppo linguistico significativo, ma anche i comuni dispongono di ampie competenze scolastiche, fino all'istruzione superiore, e di solito le usano per promuovere la lingua del gruppo nazionale cui appartiene la dirigenza politica locale. Inoltre, importanti associazioni private – come l'italiana Lega Nazionale e la slovena/croata Cirillo e Metodjo – aprono scuole di ogni ordine e grado per promuovere le rispettive identità nazionali. Importanti sono anche la **stampa**, il **teatro**, le **associazioni** sportive, filantropiche e ricreative.







L'EMANCIPAZIONE

ECONOMICA, POLITICA, NAZIONALE

periodico settimanale della democrazia sociale italiana.

Anno I. - N. 5.

TRIESTE - Sabato 26 Maggio 1906.

Esce ogni Sabato.

Verso la fine della Triplice? (il pericolo tedesco su Trieste)

I giornali tedeschi ed austriaci sono stati di un grande malumore per la condotta di Vienna Visconti nel Congresso di Algeiras. La cattiva azione, commessa dal nostro rappresentante non solo: egli per evitare, anzi si confida dell'impossibile, che la fazione cinquemila marocchina si riaccendesse in un pericolosissimo fuoco, della cui estinzione angustiasse un torreno di sangue umano, fece una proposta conciliativa, che rendeva sempre più facile e possibile l'intesa tra la Francia e la Germania sui due punti più controversi: la Banca e la Polizia da esercitarsi nel Marocco. Veniti al voto, contro la proposta del rappresentante dell'Italia, restarono sole, solite, l'Austria e la Germania.

Inde erat.
Il signor di Tattenbach, un prepotente degno della fiducia dell'imperatore austriaco, mettendo da parte tutti gli interessi diplomatici, non nasconde il suo pessimo umore contro il Visconti Veneto, che immemor della esistenza della Triplice alleanza, facendo una proposta che disgiungeva alla due alleati, la fetta marocchina. Il malumore venne constatato

provocazioni quanto Napoleone I. e Napoleone III. Contro di lui si collegò il mondo civile; e ci presentò due volte prima di provocare una guerra, nella quale non potrebbe contare nemmeno sull'Italia.

Certamente può contare ancora sui governanti d'Austria. Ma coi guai della corona di Santo Stefano non sappiamo quale aiuto potrebbero portargli.

L'appetto dell'Austria intanto non viene meno: i suoi orgogli proclamano che in virtù dei principi accomunati dalla Francia in Africa, l'Austria può accompagnare uguali prezzi nel Balcani e soprattutto nell'Albania.

Ecco, quindi, che il brigantaggio delle due nostre alleati si susseguono e pare voglia esercitarsi non solo ai danni della Francia, ma anche contro l'Italia, che col'Albania in mano dell'Austria, si troverebbe assai a disagio nell'Adriatico.

Il... più vero e maggiore, Guglielmo II poi, al momento opportuno si risolvrebbe di dare un colpo alle due alleate per schiacciare Trieste e sbucare nel Mediterraneo.

Il non l'avvenimento, che maggiormente ci preoccupa e temiamo; a scongiurare il quale noi vorremmo l'Austria forte ed unita e nostra buona amica. E tale un ruolo che sia la Corte di Vienna.

Ma la sterminata alleanza dei socialisti tedeschi, contro le mire della Austria,

quali, basate sui privilegi, si bolla un ritorno possibile soltanto in un governo di popolo; tra questi, degli avvenimenti, ma facciamo, la parte più dolorosa.

Tutto ciò perché? Perché, credendo che nell'emancipazione d'una semplice formula («lo sfruttamento capitalista è in ogni luogo lo stesso e quindi la lotta contro di esso è da per tutto eguale») si sarebbe livellate le condizioni di tutti i paesi, passando sopra a tradizioni storiche, a caratteri nazionali, ecc.; si pretendeva dei propagandisti del vero marxismo che le battaglie del proletariato debbano essere le stesse in ogni paese.

Oggi, dopo tanti anni, si deve dar un'occhiata indietro. Si parla della pelle dell'orso, mentre l'orso era vivo e sano. Si trattava della forma della società futura e della trasformazione sociale, mentre rimaneva da cambiare ancora quella politica.

Altra che l'una **Gentili** e l'altro **Albanesi** **Gentili**? Tutti il **Popolo Siciliano** e l'altro **Gentili**?

Graciano Gentili.

PEL CONGRESSO della Lega Nazionale a PRANO

la politica socialdemocratica, noi chiediamo che la **Lega Nazionale** non alleanza nel detto centro, coll'ala dei democratici e dei liberi pensatori, l'avversario contro più aspramente, il nostro nemico capitale.

Il capitalismo borghese ci è avversario per ragioni economiche: lo Stato per ragioni politiche; il socialismo per ragioni nazionali; il socialismo per l'antitesi tra luce e tenebre. Ma sostentuto del capitalismo, dello Stato, dell'alfabeto, dell'avallamento è sempre lo stesso, sempre lui.

Noi protestiamo contro lo Stato, che ci obbliga a pagare le imposte per mantenere tali propagandisti contro di noi; non vogliamo poi pagare spontaneamente, all'identico scopo, a un'associazione autonoma, per chi considera maliziosa propria la lotta contro di noi **cani, bestie, ecc.** non. Questi sono i gentili più li che i gentili socialisti repubblicani ai liberi pensatori alle prediche disastri alle infelici loro torbide.

La borghesia moderata vuol costringere dei preti? E se no i paghi, e se il fabbricatore non hanno una società d'incubazione, proteste, se non eritimo, dal anti **Gentili** e **Nazario**? Se il alleanza è.

La **Lega Nazionale** non deve passare che all'azione. Continui l'opera, una buona parte nelle campagne, nelle ville, nei casali, dovunque, portando la parola di libertà. A. **Gentili** di Trieste il **Giugno**

IL POPOLO

Organo del Comitato elettorale democratico.

Redazione e Amministrazione:
Sola inferiore «Apello»
Orario: 10.12 - 4 in poi
Esce ogni giorno nelle ore
11.11 pomeridiane 11.11
Una copia cent. 2

Per il rinnovamento della vita pubblica istriana. Le ragioni ed il significato della nostra candidatura.

Crisi di moralità.

Un'atmosfera sfumata opprimeva ancora la vita istriana: pigramente si discutevano i partiti e le persone a ripetere cose vecchie e non si creava in epoche elettorali; non un soffio di vita agitata questa volta; non lo spirito instancabile dell'azione sommoveva e creava individualità nuove; la vita italiana per un destino subito si lasciava guidare come nell'antico da due o tre uomini; non si esaltavano voci di solitari che ogni tanto, rompevano il silenzio, a ripetere l'eterno esclamamento al rinnovarsi, al trovare nuove vie.

Un grande fatto criminale oltre la virtù purificatrice, ebbe anche quella di indicare con maggiore precisione la via a quel nodo di forze

pletamente negli spiriti e nella mente di tutti gli italiani. Riaffacciando il nostro movimento con quello già morto all'epoca dell'elezione per il seggio lasciato vacante per la morte dell'onor. Frank; noi abbiamo voluto per ora soltanto con brevi cenni contrare la pretesa logica di cause ed effetti: fra la crisi di moralità che trovò lo spirito italiano resuscitato e la già pronunciata nuova tendenza politica che condurrà al rinnovamento impazientemente sognato il quale in breve volgere d'anni potrà attuarsi.

Un'altra ragione poi ci costringe a ridire al pubblico degli elettori la laboriosa gestazione della nostra candidatura; e questo è ben più importante l'amore della sincerità.

nella sua nascita nel suo svolgimento e non a neanche il lottare no timere che esso possa essere contaminato servendo ad interessi di persone o di cose.

Il superamento del passato:

la novità della nostra vita.

Gli avversari non ci hanno lasciato parlare: hanno redatto essi, senza alcuna autorizzazione, il nostro atto di battesimo, e ci hanno chiamato «i figli di papà» (per non ricordare l'altra frase poco o niente affatto onesta: «i figli dei ladri»). Nel nostro questo arbitrio di controllare i nostri documenti, non protestano; perché vana è la protesta di fronte a gente che per tutta la campagna elettorale si ostinava per interesse a chiamarci così; e d'al-

Note di Cronaca Elettorale.

Primo della proclamazione del nostro candidato.

Venerabili a sera il comitato democratico nazionale convocò a sedute un gran numero d'elettori della nostra generale; ai quali espone le linee fondamentali del suo programma, che sono dirette dall'italianità con principi di sana democrazia, rinnovamento della vita cittadina, propendo di indicare la vita pubblica soltanto verso il popolo; indipendenza assoluta del comitato e del suo candidato da partiti e persone politiche affiliali. Dalla discussione che si svolse sulle dichiarazioni del comitato, si comprese che il pieno accordo fra i presenti che tutti desiderano e lo stesso dell'italianità con ogni possa e la rinascenza della vita pubblica promossa da un nuovo indirizzo democratico. Il comitato offriva dall'assemblea esaltare il voto sul suo programma e sulla sua vita.

COMPERATE
le Candele
DELLA
LEGA NAZIONALE

FABBRICA CANDELE **STEGE & C.** VIENNA
DEPOSITO PRINCIPALE **MASS. LÖB** TRIESTE
VIA VIENNA 4 TEL. N° 342





3.6 ITALIANI, SLOVENI E CROATI SI NAZIONALIZZANO (CIOÈ ACQUISTANO UN'IDENTITÀ NAZIONALE) NEL MEDESIMO MODO?

No, i patrioti **italiani** fanno riferimento ad un'idea di nazione d'ispirazione francese e di tipo **volontarista**. Secondo tale principio, ad una nazione si appartiene per scelta individuale, a prescindere dal luogo e dalla famiglia di nascita ed anche dalla lingua materna. Secondo una classica definizione, la nazione è frutto di un "*plebiscito di ogni giorno*".

I patrioti **sloveni** e **croati** invece s'ispirano alla concezione tedesca di tipo **naturalista**. Secondo tale concezione, l'appartenenza ad una nazione dipende dalla nascita, dal luogo e dagli antenati, senza che l'individuo possa farci nulla. Secondo una classica definizione, la nazione è "*sangue e terra*". Questo particolare modo di intendere la nazione viene chiamato "etnico" e la comunità cui si riferisce viene chiamata "etnia".

Attività 19: La genesi delle idee di nazione

Obiettivo: Comprendere le origini di alcune delle principali idee moderne di nazione in relazione al contesto nel quale sono state elaborate.

Proposte operative: Leggete le seguenti, celebri citazioni e per ciascuna recuperate dal web le informazioni essenziali sui

loro autori e sulle circostanze che li hanno spinti a scrivere i testi indicati. Verificate se alcuni di tali testi si richiamano l'un l'altro. Verificate poi se la situazione dei territori in riferimento ai quali sono state elaborate le idee di nazioni qui riportate ha qualche somiglianza con quella della Frontiera Adriatica.

CITAZIONI CELEBRI:

JOHANN GOTTFRIED HERDER

“Si comincia allora a parlare di pregiudizi, di volgarità plebea, di gretto nazionalismo, il pregiudizio è cosa buona, a suo tempo, poiché rende felici, stringe compatti i popoli attorno al loro proprio centro, li rende più solidi sul loro stesso ceppo, più fiorenti a seconda della loro propria natura, più ardenti nelle loro inclinazioni, più attivi nelle loro mire e per ciò stesso più felici. Così se di felicità vogliam parlare, la nazione più ignara, la più carica di pregiudizi è anche la prima. L'età in cui si desidera emigrare e in cui la speranza è riposta nei viaggi all'estero è già un'età di malattia, di enfiagione, di pienezza malsana, è già presagio di morte” (da *Ancora una filosofia della storia per l'educazione dell'umanità*).

ERNEST RENAN

“Una nazione è un'anima, un principio spirituale. Due cose, che in realtà sono una cosa sola, costituiscono quest'anima e questo principio spirituale; una è nel passato, l'altra nel presente. Una è il comune possesso di una ricca eredità di ricordi; l'altra è il consenso attuale, il desiderio di vivere insieme, la volontà di continuare a far valere l'eredità ricevuta indivisa. [...] La nazione è dunque una grande solidarietà, costituita dal sentimento dei sacrifici compiuti e da quelli che si è ancora disposti a compiere insieme. Presuppone il

passato, ma si riassume nel presente attraverso un fatto tangibile: il consenso, il desiderio chiaramente espresso di continuare a vivere insieme. L'esistenza di una nazione è (mi si perdoni la metafora) un plebiscito di tutti i giorni, come l'esistenza" (da *Che cos'è una nazione?*).

THEODOR MOMMSEN

"Nell'Alsazia, prescindendo da alcune piccole valli nei Vosgi appartenenti alla razza francese, anche al dì d'oggi la popolazione è pretta tedesca. [...] di questi Tedeschi dell'Alsazia la settima parte tutt'al più sa il francese, ed anche di questi la metà sola l'usa generalmente nella vita domestica. Il popolo delle campagne dappertutto non conosce altra lingua fuori della tedesca". [dopo un riferimento ad un gioiello "dell'architettura tedesca, la meravigliosa cattedrale di Strasburgo", [...]] "quando leggemmo le poesie di Goethe studente tedesco all'università tedesca di Strasburgo, leggemmo nella sua autobiografia il delizioso idillio di Sesenheim, villaggio dell'Alsazia, la più viva e la più bella incarnazione dell'amore alla tedesca che abbiamo, noi chiudemmo il volume non senza di mandarci, come mai i nostri padri abbiano potuto lasciare il campo santo della nostra poesia a que' stranieri, per cui que' fiori né spuntano né spirano e che sapevamo occupati ad estirparvi la nostra lingua, i nostri costumi, la nostra confessione" (da *Lettere agli italiani*, riguardante la situazione dell'Alsazia-Lorena, cui rispose).

NUMA-DENIS FUSTEL DE COULANGES

"Lei crede d'aver provato che l'Alsazia è di nazionalità tedesca perché la sua popolazione è di razza tedesca e perché la sua lingua è quella tedesca. Ma mi stupisco come Lei mostri

d'ignorare che la nazionalità non è formata né dalla razza né dal linguaggio ma io mi stupisco che uno storico della sua levatura finga di ignorare che razza e lingua non "fanno" una nazione. La razza meno che mai (...). Se le nazioni corrispondessero alle razze il Portogallo sarebbe spagnolo, il Belgio francese e l'Olanda prussiana. (...) Gli uomini sentono dentro se stessi che fanno parte di un unico popolo quando possiedono una comunanza di idee, di interessi, di affetti, di ricordi e di speranze. Ecco che cosa "fa" una patria. Ecco perché gli uomini vogliono camminare insieme, lavorare insieme, combattere insieme e morire gli uni per gli altri" (da *L'Alsace est-elle allemande ou française?*).

SERGIO MATTARELLA

"Le identità plurali sono il valore della nostra patria, del nostro, straordinario popolo, frutto dell'incontro di più etnie, consuetudini, esperienze, religioni; di apporto di diversi idiomi per la nostra splendida lingua" (da *Discorso al meeting di Rimini di Comunione e Liberazione* del 26 agosto 2023).

Tempi: 6 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse: Fare riferimento a quanto sopra riportato.



3.7 NAZIONE ED ETNIA SONO SINONIMI OPPURE NO?

No. Entrambe sono “**comunità immaginate**”, ma in maniera diversa. Per “comunità” s’intende un gruppo umano i cui membri sono uniti da fortissimi legami, al punto da condividere un’identità comune. “Naturale” è una comunità i cui appartenenti si conoscono tutti. “Immaginata” è una comunità in cui non tutti i membri si conoscono personalmente.

I criteri usati però per definire quella comunità possono essere molto diversi, a seconda del modello che viene adottato. Quindi, il termine “**nazione**” ha un significato più generale, mentre quello “**etnia**” è riferito solo alla concezione naturalista e non a quella volontarista.

Attività 20: Siamo una comunità?

Obiettivo: Acquisire familiarità con i concetti di “comunità”, “comunità naturale” e “comunità immaginata”, come definiti al punto 3.7.

Proposte operative: Indicare per ciascuno dei seguenti gruppi se si tratta di una *Comunità naturale* (CN) oppure di una *Comunità immaginata* (CI) oppure se *non* si tratta di una *Comunità* (NO): Chiesa cattolica - Assemblea condominiale - Famiglia - Squadra di calcio - Umma - Consiglio di istituto - Tifoseria - Viaggiatori in un bus - Nazione - Consiglio di amministrazione - Classe scolastica - Comitativa di turisti.

Tempi: 4 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse: Si rimanda al punto 3.7.



Attività 21: Dalle parole ai concetti

Obiettivo: Sviluppare le capacità e le competenze metacognitive. Prima di affrontare un tema storico-politico e costruire su di esso il proprio pensiero critico è indispensabile essere rigorosi nella scelta del linguaggio specifico da utilizzare. Le seguenti attività sono pensate per lavorare

sull'etimologia e, in generale, sulle abilità di riflessione e di senso critico dello studente.

Proposte operative:

a) Lo studente legga il seguente testo e rifletta:

La parola *Ricordo* deriva dal latino *Re - cor, cordis*, ovvero stabilire una reciprocità con il cuore. A differenza della parola *Memoria* che deriva dal greco *μνήμη* e sta ad indicare una facoltà mentale, il Ricordo ci permette di richiamare nel nostro cuore e nelle nostre emozioni qualcosa o qualcuno che non è più qui e non è più adesso con noi.

"Studio una lezione e, per impararla a memoria, la leggo scandendo prima ciascun verso; la ripeto poi un certo numero di volte. Ad ogni nuova lettura si accompagna un progresso; le parole si collegano sempre meglio; finiscono per organizzarsi in un insieme. In quel preciso momento io conosco a memoria la mia lezione... Il ricordo della lezione ha così tutti i caratteri di un'abitudine. Come l'abitudine, viene acquisito attraverso la ripetizione di uno stesso sforzo. Come l'abitudine, all'inizio ha richiesto la scomposizione e poi la ricomposizione dell'azione completa. Come ogni esercizio abituale del corpo, esso si è inserito in un sistema chiuso di movimenti automatici, che si succedono nel medesimo ordine e occupano il medesimo tempo... Al contrario, il ricordo di una lettura particolare di quello stesso testo non ha alcuno dei caratteri dell'abitudine. Esso è come un evento della mia vita; [in questo senso] porta essenzialmente una data, e di conseguenza non può ripetersi" (H. Bergson, *Matière et mémoire*, pp. 225-226).

Il filosofo francese Bergson distingue tra:

- il ricordo puro, ovvero la memoria profonda, il deposito inconscio di tutte le esperienze passate;
- il ricordo-immagine, ovvero la materializzazione del ricordo puro operata dalla nostra mente.

Puoi fare un esempio pratico di memoria pura?

E di ricordo-immagine?

b) Ora tocca agli studenti! Si cerchi l'origine **etimologica** delle seguenti parole e la si scriva nella tabella sottostante:

Stato	
Nazione	
Etnia	

c) Si leggano con attenzione le seguenti definizioni:

Stato:

Lo Stato moderno è un ente territoriale sovrano, ovvero un'organizzazione politica con titolarità giuridica in quanto titolare di una popolazione permanente, di un territorio definito da linee di confine amministrativo, di un potere di governo esclusivo.

Nazione:

Per Nazione si intende una comunità di persone che hanno, secondo una concezione volontarista, in comune le origini, la lingua, la memoria storica e che di tale unità hanno coscienza, anche indipendentemente dalla realizzazione in unità politica.

Etnia:

Per Etnia si intende una comunità di persone che hanno, secondo una concezione naturalista, in comune caratteri fisici, linguistici, culturali.

d) Lo studente ora deve abbinare le seguenti parole ai concetti di Stato, Nazione ed Etnia (è possibile che alcune parole appartengano a più concetti contemporaneamente):

Popolo - Popolazione - Assimilazione - Territorio - Discendenza - Governo - Lingua - Memoria storica - Scelta - Difesa militare - Patrimonio culturale - Chiusura - Parlamento - Magistratura - Sovranità - Inclusione - Difesa identitaria

Stato	Nazione	Etnia

SOLUZIONE:

Stato:	Popolazione, Territorio, Governo, Parlamento, Magistratura, Sovranità, Difesa militare
Nazione:	Popolo, Lingua, Memoria storica, Patrimonio culturale, Scelta, Inclusione, Assimilazione
Etnia:	Popolo, Lingua, Memoria storica, Patrimonio culturale, Discendenza, Chiusura, Difesa identitaria

e) Qual è, dunque, la differenza tra Nazione ed Etnia? Lo studente scriva un breve testo al riguardo (max 5 righe).

Tempi: 4 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Latino, Greco.

Alcune risorse:

- [Dizionario Etimologico](#)



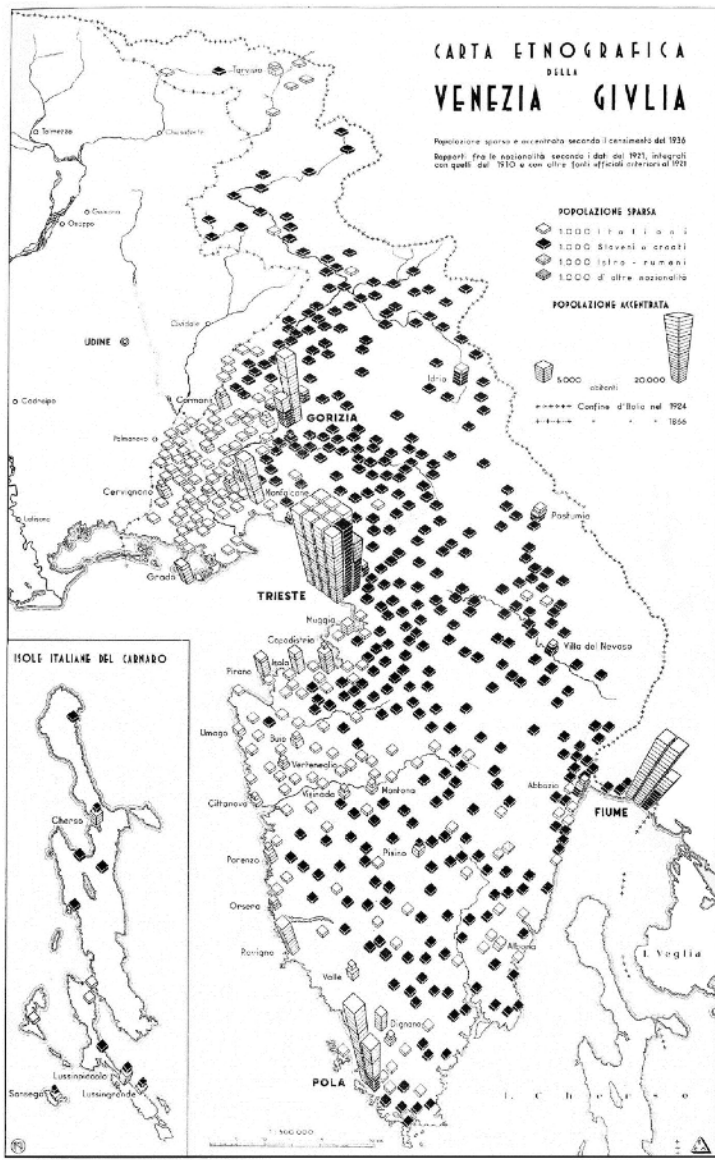
3.8 SUL PIANO PRATICO CAMBIA QUALCOSA?

Altroché! Nel caso delle terre giuliano-dalmate le medesime persone possono venire considerate **italiane** o **slave** a seconda del **modello di nazione** adottato. Cambia quindi il loro rapporto con le autorità e cambia anche il modo di calcolare la distribuzione dei gruppi nazionali sul territorio.

Ad esempio, nel secondo dopoguerra il **governo jugoslavo** considerava **"italiani"** solo quelli **"etnici"** e non quelli che **"si sentivano"** o **"volevano"** essere italiani. Di conseguenza, riteneva che in Istria i **"veri"** italiani fossero poco più della metà di quelli che dicevano di esserlo. A tutti gli altri non veniva concessa la tutela dei loro diritti nazionali, perché dovevano **"venir aiutati"** a tornare slavi, anche se non lo desideravano affatto.

Anche i censimenti linguistici, apparentemente **"scientifici"**, offrivano quindi rappresentazioni diverse a seconda dei criteri utilizzati e per giunta i risultati venivano poi illustrati dagli intellettuali italiani o slavi in maniera da suscitare impressioni antagoniste. Secondo i patrioti italiani, gli insediamenti italiani erano **"oasi italiane in una deserto slavo"**. Secondo i patrioti sloveni e croati gli insediamenti italiani erano **"isole italiane in un mare slavo"**. In entrambi i casi, con una notevole semplificazione, l'uso linguistico prevalente era considerato sinonimo di appartenenza nazionale.

MAPPE SCHIFFRER E ROGLIC





3.9 I DIVERSI GRUPPI NAZIONALI QUINDI ERANO FACILMENTE RICONOSCIBILI?

Per niente. Spesso all'interno delle medesime famiglie, **parenti** strettissimi compiono **scelte nazionali diverse**.

Attività 22: Famiglie e nazioni

Obiettivo: Esplorare come all'interno delle famiglie o tra parenti strettissimi siano emerse scelte nazionali diverse; analizzare i fattori che possono aver influenzato tali decisioni.

Proposte operative: Attraverso una ricerca in rete, ricostruire brevemente le vicende di Rodolfo e Guido Brunner (Trieste 1915-1916) e di Lionello e Riccard Lenaz (Fiume 1918).

Tempi: 5 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse:

- [Guido Brunner](#)
- [L'epopea dei Brunner nell'Europa divisa](#)



Attività 23: Analisi e comprensione di un testo argomentativo

Obiettivo: Analisi e comprensione di un testo argomentativo a carattere scientifico.

Proposte operative:

- Leggere e commentare il saggio di Giovanni Stelli *Nazione e Stato con particolare riferimento al caso dell'Adriatico orientale*, "Fiume. Rivista di Studi adriatici", n. 32, Il semestre 2015, reperibile anche sul web.
- Individuare i nuclei portanti, i termini tecnici e le espressioni chiave; poi riassumere il testo in non più di 4000 caratteri, non omettendo alcun contenuto essenziale.

GRIGLIA DI LETTURA:

- Nazionalità culturale ed appartenenza politica sono la stessa cosa?
- Secondo Ernesto Sestan, l'identità culturale di carattere italiano delle terre dell'Adriatico orientale è stata un'italianità "speciale"?
- È stata un'italianità autoctona oppure di seconda mano (cioè trapiantata)?
- È stata un'italianità centrale oppure di frontiera?
- È stata un'italianità stabile oppure un'italianità mobile?
- L'identità percepita corrisponde sempre a dati "oggettivi"?
- L'identità percepita corrisponde sempre a quella percepita da altri?
- Rispetto agli ultimi due interrogativi più sopra esposti, porta due esempi riguardanti le terre adriatiche e due esempi riguardanti altre terre.

- Che cos'è l'autonegazione dell'identità, o identità debole?
- Che cos'è invece un'identità fluttuante?
- In che cosa consiste la concezione etnicista, o naturalista, della nazione?
- In che cosa consiste la concezione culturalista, o volontarista, della nazione?
- La concezione culturalista è necessariamente anche aperta ed inclusiva?
- Che cos'è il "fardello dell'uomo bianco"?
- Nella concezione culturalista, qual è il prezzo dell'inclusione?
- Confronta le situazioni storiche proposte dal testo con quelle esistenti oggi nei Paesi dell'Europa occidentale.
- Nella concezione etnicista, che cos'è l'inclusione virtuale? Porta almeno un esempio riferito alle terre adriatiche.
- Nella concezione etnicista, se l'inclusione virtuale fallisce, qual è l'alternativa?
- Che cos'è la "pulizia etnica"?
- La formula in lingua italiana è adeguata rispetto all'originale?
- Quale politica Čubrilović auspicava nei confronti degli albanesi del Kossovo da parte del governo jugoslavo?
- Čubrilović proponeva la medesima politica anche nei confronti degli italiani dell'Istria, Fiume e Dalmazia?
- Perché gli ambienti culturali slavi dell'area balcanica hanno adottato la concezione etnicista e non quella volontarista della nazione?
- La connessione fra nazione e Stato è una realtà storica di lungo periodo oppure un approdo in età moderna?
- Che cosa si intende per "religione civile"?

- Che cosa vuol dire che il nazionalismo “inventa” la nazione e la tradizione?
- Che cosa sono i gruppi nazionali “irredenti”?
- Qual è la differenza tra *Kulturnation* e *Staatnation*?

Tempi: 5 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia, Filosofia, Educazione civica.

Alcune risorse:

Fare riferimento a quanto indicato nelle proposte operative.

- [Intervista a Giovanni Stelli](#)



Attività 24: Esplorare la moda tradizionale istriana: storia, stili e influenze culturali

Obiettivo: Far conoscere agli studenti la moda tradizionale istriana, esplorando la sua storia, gli stili distintivi e le influenze culturali che ne hanno plasmato l'evoluzione nel corso del tempo.

Proposte operative:

Introduzione alla moda tradizionale istriana:

- Fornire una panoramica della regione dell'Istria e della sua storia culturale.
- Presentare una breve introduzione sulla moda tradizionale e il suo significato nella cultura istriana.

Ricerca storica sulla moda tradizionale istriana:

- Dividere gli studenti in gruppi e assegnare a ciascun gruppo un periodo storico specifico (ad esempio, periodo pre-romano, periodo romano, periodo veneziano, periodo asburgico, periodo jugoslavo, ecc.).
- Ogni gruppo dovrà indagare come la moda tradizionale è stata influenzata durante quel periodo e quali elementi distintivi si possono individuare.

Stili e costumi tradizionali:

- Esplorare le caratteristiche chiave della moda tradizionale istriana, compresi i tipi di abbigliamento per uomini, donne e bambini.
- Analizzare i tessuti, i motivi e le decorazioni tipiche utilizzate nella realizzazione degli abiti.

Iconici capi d'abbigliamento istriani:

- Chiedere agli studenti di selezionare alcuni capi d'abbigliamento tradizionali istriani particolarmente rappresentativi.
- Presentare il capo scelto, descrivere le sue caratteristiche distintive e fornire informazioni sulla sua importanza culturale e storica.

Eventuali influenze esterne:

- Esplorare se la moda tradizionale istriana ha subito influenze esterne da altre culture o tendenze di moda internazionali nel corso del tempo.
- Discutere come queste influenze hanno contribuito a plasmare la moda istriana.

Moda tradizionale oggi:

- Confrontare la moda tradizionale istriana con la moda contemporanea della regione e notare le differenze e le somiglianze.
- Discutere se la moda tradizionale continua ad avere un ruolo nella società o se è principalmente relegata a eventi e celebrazioni tradizionali.

Presentazione dei risultati:

- Ogni gruppo presenterà i risultati delle proprie ricerche davanti alla classe, utilizzando supporti visivi come immagini, grafici o campioni di tessuti tradizionali.
- Chiedere agli studenti di creare un design di moda che si ispiri alla moda tradizionale istriana, utilizzando gli elementi stilistici appresi.

Discussione finale:

- Concludere l'esercitazione con una discussione generale sulla moda tradizionale istriana, mettendo in evidenza l'importanza di preservare e valorizzare la cultura e le tradizioni locali.

Tempi: a partire da 15 ore + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua italiana, Storia, Storia della moda, altre Discipline di indirizzo.

Alcune risorse:

- [Abbigliamento tradizionale istriano](#)
- [Costumi popolari dell'Adriatico orientale](#)
- [Museo etnografico dell'Istria](#)



3.10 I PATRIOTI ITALIANI ERANO TUTTI ITALIANI "ETNICI"?

Assolutamente **no**. Molti di loro appartenevano ad **etnie diverse** (tedesca, slovena, croata, ungherese, bulgara, montenegrina, greca) ma si sentivano non solo italiani, ma "**italianissimi**", al punto da dare in alcuni casi la vita per la Patria.

Attività 25: Identità nazionale

Obiettivo: Esplorare la diversità fra nazione ed etnia.

Proposte operative: Leggete i nomi dei seguenti patrioti italiani attivi nell'area giuliano-dalmata. Alcuni di loro sono

stati attivi durante il Risorgimento, altri esponenti dell'irredentismo prima della Grande guerra ed in alcuni casi martiri della Patria, altri ancora dirigenti delle associazioni dei profughi giuliano-dalmati. Con l'aiuto del web cercate di stabilire la loro etnia di origine.

Guido Brunner, Roberto Ghiglianovich, Adriana Ivanov, Natale Krechich, Marino Micich, Guglielmo Oberdan, Eugenio Popovich; Francesco Rismondo, Nazario Sauro, Donatella Schurzel, Scipio Slataper, Giani Stuparich, Guido Stuparich, Ruggero Timeus, Lucio Toth, Spiro Tibaldo Xydias.

Tempi: 5 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia.

Alcune risorse: le risorse devono essere ricercate dagli studenti come indicato nelle proposte operative.



3.11 MA ALLORA, COME SI FA A CAPIRE LA NAZIONALITÀ DI UNA PERSONA, SE POSSONO ESSERE DIVERSE LA MADRELINGUA E IL MODO STESSO DI CONCEPIRE UNA NAZIONE?

Attività 26: Identità problematiche

Obiettivo: Come si fa a distinguere con certezza un russo da un ucraino? Incoraggiare gli studenti a riflettere sulle diverse prospettive e a comprendere che l'identità nazionale può essere una questione complessa e sfumata.

Proposte operative:

Rispondere per iscritto e confrontare le risposte.

- Come definiresti il concetto di "nazionalità"?
- Quali elementi costituiscono l'identità nazionale di una persona?

Madrelingua e nazionalità:

- Può la madrelingua di una persona influenzare la sua percezione dell'identità nazionale? In che modo?
- Immagina un individuo che parla una lingua diversa dalla lingua predominante del paese in cui vive.
- Questa persona può ancora considerarsi parte di quella nazione? Perché sì o perché no?

Confini culturali e politici:

- I confini politici di uno stato incontrano sempre i confini culturali della nazione che rappresenta? Perché sì o perché no?

- Le differenze culturali all'interno di una nazione possono influenzare la coesione nazionale o creare tensioni?

- Come si possono affrontare queste sfide?

Concetti di cittadinanza e appartenenza:

- Cosa significa essere cittadini di uno Stato?

- È possibile sentirsi parte di più di una nazione contemporaneamente? In caso affermativo, come si gestiscono le diverse identità nazionali?

Nazionalità e globalizzazione:

- In un mondo sempre più globalizzato, come si sta evolvendo il concetto di nazionalità?

- Quali sono i vantaggi e le sfide di una società multiculturale e multi-etnica?

Ruolo della storia e dell'educazione:

- In che modo la storia di una nazione influenza la comprensione della sua identità nazionale?

- Qual è il ruolo dell'educazione nel plasmare la percezione della nazionalità tra i giovani?

Nazionalità e appartenenza politica:

- Le opinioni politiche di una persona possono influenzare la sua identità nazionale? In che modo?

- Cosa succede quando una persona si identifica con un'entità politica diversa dalla nazione predominante nello stato in cui vive?

Nazionalità e migrazione:

- Come possono i flussi migratori influenzare la percezione dell'identità nazionale di una persona?
- Quali sfide possono sorgere nel contesto dell'integrazione di individui con diverse origini culturali?
- Se due persone della medesima origine etnica, che parlano la stessa lingua, professano la medesima religione e sono nate nella medesima città lo stesso anno, come si fa a sapere con certezza a quale nazione appartengono?

Tempi: 5 ore.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua e letteratura italiana, Storia, Lingua e cultura straniera.

Alcune risorse:

- [Linee guida per la Didattica della Frontiera Adriatica](#)
-



Attività 27: La narrativa popolare

La narrativa popolare offre una finestra sulle esperienze umane.

La narrativa popolare offre uno spazio in cui la storia può essere esplorata e interpretata in modo creativo. Gli autori possono mescolare fatti storici e personaggi di fantasia per raccontare storie coinvolgenti e avvincenti. Questo approccio narrativo può stimolare negli studenti una riflessione critica sulla storia, incoraggiandoli a esaminare le narrazioni storiche ufficiali, a porre domande sulla verità storica e a sviluppare una consapevolezza critica del passato e del presente.

La narrativa popolare può, altresì, contribuire alla trasmissione della memoria collettiva di una società.

Obiettivo:

Analizzare una leggenda o una favola istriana, a partire da un tema dato, al fine di comprendere: i suoi elementi retorico/narrativi; il messaggio morale; il contesto culturale e i nessi, esplicitati attraverso metafore, col tema assegnato.

Proposte operative:

1. Fornire agli studenti una leggenda o una favola o un estratto da una di esse. Oppure fornire indicazioni per reperire le fonti bibliografiche adatte al compito.
2. Descrivere brevemente la leggenda o la favola selezionata, includendo informazioni sui personaggi principali, il luogo e l'azione.
3. Individuare il messaggio morale o il tema centrale della storia.
4. Analizzare gli elementi narrativi della storia (i personaggi, il luogo, il tempo, l'azione, ...) e quelli retorici. Spiegare come questi elementi contribuiscono alla trama e alla comprensione complessiva della storia.
5. Riflettere sul contesto culturale della leggenda o della favola. Discutere se la storia riflette tradizioni, credenze o

valori specifici della cultura delle terre interessate dai cambiamenti avvenuti con la Seconda Guerra Mondiale.

Laddove possibile, le analisi possono essere anche condotte in modo “grafico” al fine di evidenziare gli elementi di interesse.

Tempi: 6 ore + lavoro a casa.

Proposte percorsi multidisciplinari: Lingua italiana, Storia, Epica, Discipline di indirizzo.

Alcune risorse:

- M. Schiavato, *Fiabe e leggende istriane* - raccolte, scelte, tradotte e reinventate da Mario Schiavato, Ed. Università popolare - Unione italiana 2004
- G. Scotti, *Dalla terra al cielo. Favole e leggende raccolte viaggiando in Slovenia, Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Macedonia slava*, Asterios Editore 2006
- [Riferimenti](#)
- [Lucifero e le foibe](#)

A seguire, proposta di analisi (un esempio)

Soggetto: "Iddio"

Oggetto: Bellezza. La bellezza per metterebbe a "iddio" di raggiungere il suo scopo.

Opponente: diavolo

Prova qualificante: Iddio recupera un sacco per raccogliere i sassi e generare bellezza.

Prova principale: Iddio cerca di fronteggiare il diavolo che lo sbeffeggia.

Prova glorificante: Iddio non riesce nel suo intento.

P/N "Iddio": creare bellezza

P/N diavolo: distruggere la bellezza

Il P/N di "Iddio" non verrà raggiunto, quindi Soggetto e Oggetto di valore saranno disgiunti → SUO

P/N d'uso: prima di raggiungere il P/N principale Iddio dovrà raccogliere tutti i sassi.

Ruoli attanziali



Caratteristiche "psicologiche" degli attanti che avranno dei desideri che li spingono verso certi oggetti di valore e che li spingono a compiere certe azioni. Per attuarle gli attanti dovranno avere i mezzi necessari e sapere come portarli a termine.

Iddio vuole creare bellezza, per farlo deve raccogliere i sassi, quindi è modalizzato secondo il volere esattamente come il diavolo ma con scopi opposti.

La leggenda termina con modalizzazione di Iddio secondo il potere, creare vita - Adamo ed Eva, e secondo volere, Iddio dà priorità alla vita umana.



Attività 28: Dalle parole ai fatti

Obiettivo: Sapersi muovere nel territorio di residenza e consentire la conoscenza delle vicende del confine orientale attraverso la toponomastica del luogo in cui si abita.

Proposte operative: Divisi in gruppi, gli studenti devono rintracciare su *Google maps* le strade, le vie, i monumenti della loro città dedicati a:

- personaggi storici;
- luoghi storici;
- fatti ed eventi storici relativi alle vicende del confine orientale.

Al termine dell'attività riportano agli altri studenti gli esiti delle loro ricerche.

Tempi: 5 ore + 2 ore per la restituzione in classe delle ricerche effettuate.

Proposte percorsi multidisciplinari: Storia, Cittadinanza e Costituzione.

Alcune risorse:

- [Maps Store](#)
- tuttitalia.it
- [Google Maps](#)



4 COME SAPERNE DI PIÙ?

A disposizione dei docenti ci sono innanzitutto le *Linee Guida ministeriali per la didattica della Frontiera Adriatica* <https://www.miur.gov.it/-/linee-guida-per-la-didattica-della-frontiera-adriatica> ed il sito ministeriale dedicato alla storia del confine orientale italiano, www.scuolaeconfineorientale.it, curato dal gruppo di lavoro costituito dal Ministero dell'istruzione e del merito e dalle Associazioni degli esuli. Poi, una serie di strumenti utilizzabili in rete:

Siti didattici raccomandati dalle medesime Linee Guida:

- *La lunga storia del Confine Orientale* (podcast) <http://anchor.fm/federesuli>
- *Il confine più lungo* (mostra virtuale) <https://confinepiulungo.it>
- *Regione Storia Friuli Venezia Giulia* (portale) <http://www.regionestoriafvfg.eu>
- *Atlante Dizionario della Grande Guerra a Trieste e nel Litorale* <http://www.atlantegrandeguerra.it>

Siti istituzionali:

- Associazione delle Comunità Istriane <https://www.associazionedellecomunitaistriane.it>
- Associazione Fiumani Italiani nel Mondo <https://www.fiumemondo.it>
- Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in esilio AIPI-LCPE <https://www.arenadipola.it/>

- Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia
<https://www.anvgd.it>
- Centro di Documentazione Multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata CDM
<http://www.arcipelagoadriatico.it>
- Coordinamento Adriatico APS
<http://www.coordinamentoadriatico.it>
- Associazione Dalmati Italiani nel Mondo
<https://dalmatitaliani.org/>
- FEDERESULI - Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati
<https://www.federesuli.org>
- IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata
<http://www.irci.it/>
- Società Studi Fiumani. Archivio Museo Storico di Fiume (Roma)
<http://www.fiume-rijeka.it>
- Unione degli Istriani
<https://www.unioneistriani.it>

Per ulteriori approfondimenti:

- Centro di Ricerche Storiche di Rovigno CRS (Croazia)
<http://crsrv.org>
- La Società Dalmata di Storia Patria
<https://www.sddsp.it/>
- Lega Nazionale di Trieste
<https://leganazionale.it/>
- Scuola Dalmata dei SS. GIORGIO E TRIFONE
<https://www.scuoladalmatavenezias.com/>
- Società Istriana di Archeologia e Storia Patria
<https://www.siasp-aps.org/>